TORINO
Anno 78 Num. 173
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-045

LA STAMPA

MERCOLEDI' 21 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 80 - VIA BERTOLA
GALLERIA DE AGA STAMPA 1

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 53-426 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 39 Estero: Anno L. 250, Semestre 130, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1350.

Se ci sei, batti un colpo

Che l'attenzione delle sfere dirigenti europee si sia concentrata sull'andamento delle operazioni in Normandia e sul bombardamento stratosferico dell'Inghilterra è rigorosamente logico. Sino a nuovo ordine, è questo il principale teatro della guerra. Non bisogna tuttavia dimenticare che il fronte italiano ha anch'esso una importanza capitale. Col nostro articolo del 2 giugno facemmo, sotto il velo del paradosso, un primo tentativo per far squillare il campanello d'allarme all'orecchio dei macchinisti. Da allora ad oggi il frastuono si è ingrandito a tal segno che nuovi e più energici strappi di campanello ci sembrano necessari. E' inteso che la difesa si avvia ad attestarsi sull'Appennino, cioè sulla linea che subito dopo l'8 settembre era stata prescelta come la più opportuna a una resistenza efficace e che temporaneamente era stata lasciata in riserva per non regalare senza necessità agli anglo-americani gli otto mesi guadagnati da Kesselring destreggiandosi sulle posizioni di fortuna a sud di Roma. Quello, nondimeno, di cui vorremmo esser certi è che la difesa dell'Appennino, preparata con opere meditate ed eseguite da tempo, sia tale da manifestare alla prova l'efficienza auspicata.

In altri momenti, alle domande di questo genere si poteva tranquillamente rispondere che la condotta delle operazioni spetta ai Comandi e che non tocca ai giornali formulare quesiti o agitare dubbi in proposito. Oggi, dopo la lunga serie di sfortunate azioni militari di cui sopportiamo le conseguenze, negare alla stampa, vale a dire al Paese, il diritto di interloquire sulle questioni da cui dipende la sua sorte sarebbe un errore imperdonabile. Tanto più imperdonabile in quanto che da mesi questa medesima stampa si batte anima e corpo per aiutare il Governo della Repubblica a estrarre un esercito dal seno di un popolo sfiduciato e recalcitrante e per ricostituire il clima morale necessario affinchè questo esercito abbia a sentirsi ancora una volta depositario dei destini della nazione. Un esercito è fatto per scendere in campo e prima di tutto per difendere il suolo della patria. Ora come continuare a chiedere ai giovani di accorrere alle bandiere se le unità già formate continuano ad assistere con l'arma al piede all'invasione del territorio nazionale?

Abbiamo mandato in linea reparti isolati, che hanno lottato bravamente a fianco dei valorosi camerati tedeschi, e la battaglia a sud di Roma è stata feconda di episodi di fraternità d'armi italo-germanica che ci hanno ricondotti ai più bei giorni della guerra comune. Ma ora non è più tempo da reparti isolati. Ora abbiamo bisogno di divisioni. Queste divisioni ci sono. Perchè non entrano in linea?

Ci hanno sussurrato all'orecchio che queste divisioni, sebbene composte di truppe agguerrite, bene istruite e di elevato morale, non darebbero tuttora pieno affidamento per quanto concerne i quadri. Fra gli ufficiali, accanto a uomini di sicura fede, impazienti di misurarsi col nemico, sarebbe stata constatata la presenza di elementi infidi, per lo più cavati dai campi di concentramento tedeschi e venuti all'esercito repubblicano dopo lunghe esitazioni, nell'unico probabile intento di assicurarsi subito un trattamento annonario e finanziario normale, ma col segreto proposito di tagliare la corda non appena giunti in Italia. I nostri limitati mezzi d'informazione non ci consentono di accertare se la cosa sia vera o se si tratti di una bassa calunnia. Se si tratta di una calunnia, ci scusiamo sin da ora di averle fatto l'onore di raccoglierla. In tal caso, però, non comprendiamo il motivo per cui le nuove unità tardino tanto ad accorrere al fronte, dove non si vorrà certamente sostenere che esse sarebbero superflue.

Guai se nel paese dovesse diffondersi l'impressione che il ricostituendo, e in parte ricostituito, esercito italiano rimane estraneo alla drammatica, decisiva partita in corso sul nostro fronte e che, a forza di lentezze e di procrastinazioni, rischia di non poter più cooperare utilmente alla difesa di quel che avanza di territorio nazionale non invaso dal nemico! La prospettiva di vedere queste forze impiegate altrove in un prossimo o lontano avvenire non sarebbe affatto una consolazione, e osiamo anzi dire che il semplice disegno di un tale impiego urterebbe contro ogni morale possibilità.

Se viceversa la voce di cui sopra risponde al vero, riconosciamolo senza debolezza affinchè si possa correre senz'altro ai ripari, quali che siano. Il prolungarsi dell'incertezza regnante, l'ignoranza in cui il paese è tenuto circa i propositi dell'autorità militare, cose ovvie in epoca normale, sono oggi deleterie e funeste. La fede cieca è forse una bella virtù, ma non è lecito chiederla a chi, dopo averla accordata più volte a dosi larghissime ha finito col doversene mordere le dita. Non si può chiederla per la buona ragione che non la si otterrebbe, e che senza averla ottenuta governare diventa impresa disperata.

Non sono in gioco, del resto, oggi, almeno in Piemonte, i soli problemi posti dalla situazione militare. Anche nel campo dei problemi interni si sente sempre più acuto il bisogno di soluzioni rapide, pratiche e incisive. La costituzione dell'Alleanza nazionale delle cooperative costituisce uno sforzo lodevole per far fronte alle difficoltà dell'alimentazione, ma si è fatta attendere qualche mese di troppo, e gli indugi posti nel formulare i principî direttivi di una vasta organizzazione che deve ancora attuarsi e che pel momento esiste, disgraziatamente, solo sulla carta hanno lasciato maturare in paese un malcontento e un malumore che non sarà facile dissipare, quand'anche tutto vada a seconda.

Siamo, poi, ormai a pochi giorni dal 30 giugno, data fissata dal decreto del 13 febbraio scorso per l'entrata in atto della socializzazione delle aziende a capitale privato; e anche qui — come negarlo? — l'incertezza regna sovrana. I datori di lavoro della regione non dimostrano in generale, come quelli delle altre parti d'Italia, un desiderio prepotente di vedere applicata la legge del 13 gennaio. Gli operai stanno ironici a goderal la scena, pronti a decretare che il governo non mantiene le sue promesse e che è inutile attendere riforme dalla Repubblica, visto che anch'essa, al pari del vecchio fascismo, non riesce a mettere alla ragione il capitale. Congiurati insieme per il peggio, questi due malvoleri, benchè nemici fra loro, fanno leva l'uno sull'altro, mentre decisioni di altra natura e d'altra provenienza aggravano la situazione locale, offrendo alle imprese l'occasione e il pretesto per tirar dalla propria e distogliere dal lavoro le maestranze già irritate dal blocco dei salari con l'agitare ai loro occhi il fantasma di una solidarietà più apparente che reale. Mentre scriviamo, il Commissario Marchiandi si adopera con tutta la propria energia e il suo grande cuore alla composizione della vertenza; ma ancora una volta è sconfortante il persistere della pericolosa abitudine di attendere l'ultimo momento per chiamare il medico al capezzale dell'infermo. Le operazioni riescono bene quando vengono fatte in tempo e non quando il malato ha già quaranta di febbre.

Nè questo basta: giacchè il Piemonte continua a soffrire anche della incancrenita piaga del ribellismo, che, scacciato dalla porta rientra dalla finestra con una ostinazione degna, certamente, di miglior causa ma che non basta deplorare per vincere. Lo qualifichiamo «ribelliamo», in omaggio all'abitudine, ma per chiamare le cose col loro nome dovremmo dire trattarsi, piuttosto, di una forma epidemica di renitenza agli obblighi militari, spiegata col pretesto dell'invio dei reparti in Germania per l'istruzione e con quello di non voler «servire il fascismo», in realtà dovuta a qualcosa di molto peggio: alla decisione di non combattere alimentata nella massa amorfa dalla crisi delle istituzioni, dall'allentarsi della disciplina, dalla condotta di molti ufficiali, dall'atmosfera delle famiglie, dalla propaganda del clero. Capita che dei giovani si presentino ai distretti per farsi vestire, e ventiquattr'ore dopo se la battano dichiarando cinicamente ai loro ateasi superiori di «esser venuti solo per pigliarsi il corredo e le scarpe del governo». Capita che altri si diano alla fuga dai treni che li trasportano a destinazione. In una recente azione di rastrellamento in Val Chisone è risultato che una delle bande operanti era composta in maggioranza di elementi arruolati dall'Azione Cattolica!

Si dirà che scrivendo cose simili noi portiamo acqua al mulino della propaganda avversaria. Ne conveniamo e ce ne rincresce, e appunto per questo ci guardiamo bene dall'insistere su fatti anche più allarmanti, quali ad esempio lo sbandamento e la latitanza sempre più frequenti dei Carabinieri, troppo spesso incapaci di resistere o mal disposti a resistere ai banditismo, e l'audacia crescente di quest'ultimo, che, in barba alla repressione minacciatagli prima del 25 maggio, ruba, saccheggia e ammazza come se i poteri costituiti non fossero se non un ricordo d'altri tempi. Ma qui si tratta di salvare l'Italia, e preoccuparsi della propaganda avversaria sarebbe un lusso fuor di stagione.

Il Piemonte è diventato, signori, un vivaio di delinquenza, di diserzione e di disordine. Abbiamo chiesto giorni or sono che si trasferissero a Torino, nella sua qualità di ex-capitale d'Italia, almeno alcuni fra gli organi centrali del Governo. Rinnoviamo oggi la domanda. E se a questa domanda, contro la quale abbiamo redatto la nostra protesta di sapore campanilistico di un ebdomadario milanese, non può essere accolta, si permetta se non altro ai Piemontesi migliori di formare tra loro, a fianco e a sostegno dell'autorità vacillante, un comitato di salute pubblica il quale prenda in mano la situazione.

Con le ordinanze scritte sulla carta non si va avanti. Si ha ormai bisogno di vedere, di sentire, di toccar con mano il Governo della Repubblica, perchè in certe situazioni l'uomo crede solo alla presenza reale.

Come nelle sedute spiritiche, dal buio dove annaspiamo dolorosamente da mesi, gridiamo all'ente invocato: «Se ci sei, batti un colpo!».

Concetto Pettinato

I BARBARI A ROMA

Gli scozzesi con le zampogne in parata al Foro Romano

L'inviato di Roosevelt è giunto nell'Urbe

Tangeri, 20 giugno.

L'Ambasciatore speciale di Roosevelt presso la Santa Sede, Myron Taylor, è giunto a Roma lunedì. Si crede che chiederà udienza al Papa.

Nei pressi del Foro Romano ha sfilato il famoso reggimento scozzese con le sue caratteristiche zampogne — informa l'Agenzia Reuter da Roma. La stessa agenzia sottolinea poi che le truppe in questione, dotate di divise a tinte vivacissime, hanno in seguito eseguito, alla presenza di un folto uditorio, «una canzone composta per ricordare una delle fasi della campagna italiana». Questo è tutto quanto sanno offrire alla popolazione romana i «liberatori» anglosassoni.

Si è avuta in questi giorni una nuova prova dell'odiosa attività svolta dagli agenti dell'Intelligence Service in Portogallo, i quali, violando la sovranità del Governo portoghese, interferiscono in settori delicatissimi.

Da qualche tempo apparivano sui giornali portoghesi annunci, ripresi poi dalla stampa di altre nazioni, in cui si avvertivano i cittadini residenti in territori invasi della possibilità di stabilire comunicazioni con i loro familiari e conoscenti residenti nell'Italia repubblicana, inviando la posta alla Casella postale 506 di Lisbona, la quale si sarebbe incaricata di rispedire le lettere ai destinatari.

Il ripetersi di questi annunci ha messo in sospetto le autorità locali, le quali hanno fatto un'inchiesta ed hanno appurato che la Casella postale 506 di Lisbona ufficialmente intestata all'Agenzia Cook è sotto il controllo dell'Intelligence Service.

DA OLTRE 100 ORE SU LONDRA PIOVE DINAMITE

La Gran Bretagna impotente a difendersi dall'ininterrotto attacco della nuova arma germanica

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, 20 giugno.

La nuova arma germanica ha continuato, anche in questi ultimi due giorni, ad infierire coi suoi tiri micidiali contro l'Inghilterra sud-orientale, battendo particolarmente in breccia i settori di Londra ed i quartieri esterni della capitale britannica.

Riprende così la battaglia della metropoli inglese che, vera ironia riservata dalla sorte ai britannici, si ripete nella sua più tremenda forma di una «no stop offensive».

Benchè i proiettili che sono stati fatti piovere sull'Inghilterra siano definiti nella precisazione tecnica qui affiorante di tipo «dirompente» (meteore alla dinamite, ci ha detto ancora ieri l'altro il portavoce della Wehrmacht) è accertato che il nuovo mezzo bellico germanico è altresì munito di una enorme potenza incendiaria, ciò che risultava già dalle prime apocalittiche descrizioni dei corrispondenti americani e svedesi di quali i proietti travolgenti il cielo di Londra sono apparsi come delle «roventi meteore».

Dopo aver taciuto per vari giorni di seguito, gli organi di informazione e di propaganda del Governo britannico già fanno ora dei tentativi per far credere che la ondata di panico provocata a Londra dalla apertura dei tiri della nuova arma germanica sia stata superata, tanto che nei dintorni della capitale si sarebbero svolte domenica le programmate riunioni sportive con relative gare di calcio. La realtà è che da venerdì scorso — 13 giorni dalla caduta di Roma — si è praticamente vissuto a Londra in permanente stato di allarme, senza che vi sia, per ora, alcun indizio che possa far sperare agli inglesi, se non in una cessazione del tremendo uragano di ferro e di fuoco, almeno nella organizzazione di un'azione di difesa di qualche efficacia.

A cinque giorni dall'inizio dei tiri della nuova arma, gli inglesi non sono, infatti, in grado di applicare con qualche successo una qualsiasi contro-misura. L'unico tentativo di difesa che si è cercato di svolgere con un certo criterio di continuità è stato quello del fuoco di sbarramento dell'antiaerea.

Quanto all'intervento dell'artiglieria anti-aerea e ai suoi inconsiderati tiri di sbarramento, si sottolinea da parte germanica come l'unico effetto sarà quello di esaurire le riserve di munizioni e di provocare una prematura usura delle canne.

L'incapacità del nemico a reagire con i suoi normali mezzi di difesa risulta anche dalle ultime notizie di provenienza londinese, secondo le quali si starebbe ora escogitando una serie di nuove misure «col concorso dei tecnici della radio britannica». E' lecito da ciò arguire che in campo nemico si resta decisamente orientati verso l'ipotesi originaria avanzata dal Ministro Morrison, che, cioè, la nuova arma segreta germanica sarebbe basata sull'impiego di aerei di ridotte dimensioni comandati per radio (qualche cosa come dei «Golia dell'aria» secondo la definizione di un immaginoso giornalista); oppure, come qui invece si ritiene, è più probabile che si tratti di una misura parata propagandistica avente lo scopo di far unicamente balenare agli occhi delle terrorizzate popolazioni britanniche la speranza che si finirà a breve scadenza per trovare il mezzo adatto a contenere la terribile controffensiva avio-artiglieristica della Wehrmacht?

La nuova arma, anzi, per essere più precisi, una delle nuove armi che la Wehrmacht tiene in riserbo, ha, frattanto, già ricevuto nel gergo soldatesco il suo nome, o meglio che riguarda l'organizzazione di un'efficace difesa. Il momento è tanto più importante in quanto le azioni effettuate nuovamente in questi due anni contro la Germania e i suoi alleati, astrazion fatta dal Mediterraneo, hanno trovato tutte il loro centro-motore nelle isole britanniche.

2. - Dal punto di vista strategico, l'entrata in azione della nuova arma è avvenuta in un momento particolarmente significativo. Non è, infatti, dubbio che i preparativi per questo intervento erano già giunti a compimento assai prima del 15 giugno. Per capire perchè lo scatenamento dei tiri sia stato ritardato fino a questa data occorre tener conto della situazione in cui è venuta a trovarsi ora quella parte dell'armata di invasione di Montgomery già attestata in Normandia. Essa è ora praticamente presa tra due fuochi e si trova, quindi, nella stessa difficile situazione di un concentramento militare costretto a svolgere delle operazioni con tutto il complesso dei suoi rifornimenti e, in particolare, le sue riserve operative rimaste in Inghilterra, in zona sotto il fuoco dell'avversario.

3. - Le constatazioni che si sono potute fare nel corso di oltre cento ore di fuoco ininterrotto permettono di concludere che vi è la possibilità di concentrare il lancio di questi proietti su di un determinato settore, così da creare, a seconda delle esigenze strategiche, dei punti di maggior pressione. Questo fatto risulta dagli accenni dei tre ultimi bollettini che, dopo aver genericamente, in un primo tempo, dato quale bersaglio il sud-est dell'isola britannica, compresa la regione della metropoli londinese, hanno precisato successivamente che il fuoco è stato concentrato specificamente contro il settore di Londra. Tenuto conto di altre informazioni complementari di questi circoli militari, che precisano come i tiri siano stati diretti anche contro alcuni porti dell'Inghilterra meridionale, si deve concludere che è effettivamente possibile ricorrere ad un impiego operativo della nuova arma.

4. - L'eccezionale raggio di azione della dinamit meteorè costituisce in campo bellico una novità in senso assoluto, costringendo il nemico a procedere a complessi mutamenti e riordinamenti per ciò che riguarda l'organizzazione dei suoi rifornimenti concentrati, come si sa, tutti nell'Inghilterra sud-orientale, sulla delle scatenamento dell'invasione. Interessante la precisazione avvenuta a tale proposito del Dienst aus Deutschland, secondo la quale la nuova arma è stata finora impiegata a sud di una linea che si estende dal canale di Bristol a occidente, fino al golfo di «The Wash» sulle coste orientali dell'isola, il che equivale a dire che la distanza su cui opera attualmente l'arma stessa supera i 200 chilometri.

5. - Accanto all'effetto militare è evidente che vi è parallelamente un effetto politico. Benchè in questi circoli ci si astenga da ogni facile anticipazione circa le ripercussioni interne che gli avvenimenti di questi giorni possono suscitare in Inghilterra, si richiama opportunamente il fatto che la propaganda nemica si era compiaciuta di raccontare urbi et orbi che la Germania aveva ormai perduto la guerra, tentando di appoggiare questa gratuita tesi col fatto che effettivamente da due anni la Germania stessa era ridotta sulla difensiva. A questa argomentazione gli anglo-americani ne hanno aggiunta un'altra non meno capziosa in merito al preteso mortale indebolimento della produzione bellica tedesca, comprovata, secondo il nemico, dall'impossibilità di reazione della Luftwaffe. La tremenda sequenza di colpi che da venerdì si sta abbattendo sull'Inghilterra fa crollare tutte le costruzioni della propaganda nemica, rivelando particolare come l'apparente declino della produzione bellica del Reich fosse semplicemente dovuta alla trasformazione industriale imposta dall'approntamento in massa della nuova arma e del suo concentramento in uno dei settori decisivi, cioè ad occidente. E' anzi in queste misure industriali e strategiche ad un tempo che occorre saper giudicare i ripiegamenti avvenuti in questi ultimi tempi sui fronti di Russia e d'Italia, valutando, come è logico, questi ripiegamenti quali prove di forza e di intima infrangibile sicurezza del Comando Supremo germanico.

Guido Tonella

La tremenda potenza degli ordigni esplosivi

Sconcertate parole del Ministro dell'aria inglese di fronte alle accuse dell'opinione pubblica atterrita

Stoccolma, 20 giugno.

Da più di cento ore Londra si trova sotto il pesante martellamento delle meteore di dinamite germaniche.

Sugli effetti dei nuovi ordigni esplosivi, il londinese *Daily Telegraph* ha pubblicato un articolo che — cosa straordinaria — è stato autorizzato dalla censura britannica.

«Dalla notte su venerdì scorso — scrive il giornale inglese — delle squadre di salvataggio e di rimozione delle macerie sono al lavoro in tutta l'Inghilterra meridionale per estrarre le persone sepolte sotto le case crollate.

«In tutte le parti dell'Inghilterra meridionale, dove sono caduti gli ordigni esplosivi, i danni causati dalle esplosioni sono immensi. Uno di questi apparecchi, caduto sopra un importante nodo di comunicazioni ha tutto devastato entro un raggio estesissimo ed in un altro caso un grosso edificio, colpito in pieno, è stato letteralmente raso al suolo. Lo spostamento d'aria ed il risucchio hanno fatto turbinare nell'aria dei corpi umani mutilati misti a mobili e ad altri oggetti casalinghi; anche i rifugi costruiti nei giardini non offrono più nessuna sicurezza».

Lo Svenska Dagbladet riceve da Londra che gli attacchi della caccia britannica contro i bolidi di fuoco tedeschi sono molto difficili ed assai pericolosi. «Gli esplosivi volanti, infatti — dice il corrispondente — hanno una velocità più elevata di quella che si supponeva in un primo tempo e che pure costituiva già un grave ostacolo per i cacciatori quali si trovano ora davanti ad un compito di difficoltà senza precedenti».

Le più acerbe critiche vengono rivolte al Ministro dell'Aria il quale, di fronte alle accuse mosse al suo operato — secondo quanto si viene a sapere attraverso le divulgazioni radio — ha dovuto rispondere, ma le sue parole non hanno del tutto convinto. Egli ha dovuto ammettere che da tempo i comandi inglesi si attendevano «qualcosa di nuovo» da parte avversaria.

Si era anche identificato il centro sperimentale in cui i germanici eseguivano le loro prove, e la R.A.F. venne incaricata di intervenire, ed il 17 e il 18 agosto dello scorso anno si ebbero i bombardamenti dei punti di lancio che furono continuati quando le condizioni atmosferiche e le altre operazioni lo permettevano. Dalla fine dello scorso anno sui punti di lancio sono state sganciate diecimila tonnellate di bombe.

Diecimila tonnellate di bombe che — come ampiamente ora si dimostra — non hanno risolto il problema tanto angoscioso per gli inglesi.

«La fuciliera — ha detto il Ministro — è lunga 7 metri e 10 pollici, la sua larghezza massima è di un metro e mezzo, mentre la lunghezza del proiettile è di 8 metri e l'apertura delle ali di 3 metri».

«Il raggio d'azione dell'aereo era impiegato è di circa 240 chilometri. La velocità di volo è di 480/560 chilometri orari e la potenza del suo esplosivo equivale ad una bomba tedesca di mille chilogrammi. L'esplosivo è installato nella parte anteriore della fusoliera. Il bolide è fornito di un motore a benzina ed il rumore che si sente mentre è in volo è dovuto alle esplosioni intermittenti del motore.

«Costruito quasi interamente in acciaio, il proiettile è dipinto con il solito sistema di mimetizzazione tedesco, vale a dire verde nella parte superiore ed azzurro al disotto. L'apparecchio non è controllato dalla radio, ma mediante per mezzo di un «pilota» automatico, fissato in posizione prima del decollo».

La flotta anglo-americana del Pacifico massacrata dai nipponici

Tokio, 20 giugno.

In un comunicato riassuntivo sulle operazioni svoltesi dopo il 12 giugno nel Pacifico, il Gran Quartier Imperiale nipponico informa che, ad opera dell'aviazione giapponese, il nemico ha perduto nelle acque delle Marianne, dove era stata concentrata gran parte della flotta anglo-americana del Pacifico, una nave da battaglia, due incrociatori, un cacciatorpediniere, un sottomarino e 500 aerei; sono state, inoltre, danneggiate 4 portaerei, 3 navi da battaglia, 4 incrociatori.

Nel frattempo vennero prese migliaia di fotografie della Francia settentrionale. L'ubicazione dei punti di lancio per i bolidi di fuoco venne così scoperta e tenuta d'occhio. Venne stabilito che queste installazioni comprendevano delle piste di lancio e molti piccoli edifici disseminati ovunque. Nel dicembre 1943 vennero iniziati i bombardamenti dei punti di lancio che furono continuati quando le condizioni atmosferiche e le altre operazioni lo permettevano. Dalla fine dello scorso anno sui punti di lancio sono state sganciate diecimila tonnellate di bombe.

Diecimila tonnellate di bombe che — come ampiamente ora si dimostra — non hanno risolto il problema tanto angoscioso per gli inglesi.

«La fucilera — ha detto il Ministro — è lunga 7 metri e 10 pollici, la sua larghezza massima è di un metro e mezzo, mentre la lunghezza del proiettile è di 8 metri e l'apertura delle ali di 3 metri».

«Il raggio d'azione dell'aereo era impiegato è di circa 240 chilometri. La velocità di volo è di 480/560 chilometri orari e la potenza del suo esplosivo equivale ad una bomba tedesca di mille chilogrammi. L'esplosivo è installato nella parte anteriore della fusoliera. Il bolide è fornito di un motore a benzina ed il rumore che si sente mentre è in volo è dovuto alle esplosioni intermittenti del motore.

«Costruito quasi interamente in acciaio, il proiettile è dipinto con il solito sistema di mimetizzazione tedesco, vale a dire verde nella parte superiore ed azzurro al disotto. L'apparecchio non è controllato dalla radio, ma mediante per mezzo di un «pilota» automatico, fissato in posizione prima del decollo».

Due porte chiuse di fronte agli invasori

Sondaggi americani nella zona di Cherbourg e sanguinose perdite inglesi in vani assalti a Tilly

Berlino, 20 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

I combattimenti in Normandia si sono svolti ieri con perdite particolarmente gravi per il nemico, che ha tentato su vaste fronte nella zona di Tilly-Livry, ripetutamente, con forti contingenti di fanteria e di carri armati, di operare una breccia nel nostro fronte. Tutti gli attacchi sono falliti. A sud-ovest di Tilly è stato annientato completamente in queste azioni un battaglione nemico, mentre il Comando del battaglione è stato fatto prigioniero.

Sulla penisola di Cherbourg non hanno avuto luogo combattimenti di vasta portata. Il nemico ha unicamente tastato il terreno con forze corazzate di ricognizione contro il fronte meridionale della fortezza di Cherbourg.

La zona di Londra trovasi sempre ancora sotto il nostro tiro di molestia.

Batterie costiere dell'Esercito e della Marina hanno obbligato diverse navi nemiche, davanti alla Penisola di Cherbourg, ad invertire la rotta.

Batterie a lunga portata della Marina da guerra hanno bombardato nella scorsa notte sul Canale della Manica diverse navi di un convoglio nemico in rotta verso l'occidente e le hanno incendiate.

L'aviazione tedesca ha proseguito vittoriosamente anche nella scorsa notte la lotta contro assembramenti di navi davanti alla testa di ponte. Dopo numerosi centri di bombe sono state osservate forti esplosioni.

In occasione dei già annunciati attacchi di formazioni di aeroplani da combattimento tedeschi nella notte dal 18 al 19 giugno, da quanto risulta da informazioni definitive, sono state affondate due altre navi per 15.000 tonnellate ed un cacciatorpediniere. Inoltre sono stati danneggiati gravemente un altro cacciatorpediniere, una petroliera di 8000 tonnellate ed una nave mercantile di 7000 tonnellate.

Una Divisione d'aviazione al comando del Maggior Generale Kerte si è distinta in modo speciale in queste azioni.

Sulla testa di ponte e sui territori occupati dell'occidente sono stati ieri abbattuti ventinove aeroplani nemici.

La debole guarnigione dell'isola d'Elba ha continuato accanitamente anche ieri la lotta nella parte nord-orientale dell'isola contro il nemico fortemente superiore e gli ha inflitto delle perdite gravissime. Essa è stata trasportata sul continente durante la scorsa notte.

Nell'Italia centrale i forti attacchi del nemico sono stati proseguiti anche ieri, senza che sia riuscito allo stesso di ottenere lo sperato sfondamento. La lotta è inferita in modo specialmente accanito nella zona di Perugia, dove il nemico, in forti gruppi d'assalto di fanteria e di forze corazzate, è avanzato contro il nostro fronte. Contrattacchi delle nostre truppe hanno fermato gli attacchi nemici.

Dall'oriente non vengono segnalate, a parte vittoriosi combattimenti difensivi locali a sud-ovest di Vitebsk, azioni di lotta.

Unità navali leggere tedesche hanno danneggiato nel golfo di Finlandia due motosiluranti sovietiche. Davanti all'istmo di Carelia navi di protezione della Marina da guerra hanno abbattute cinque bombardieri sovietici.

Violenta lotta in due settori

Fronte occidentale, 20 giugno.

Caen e Cherbourg continuano ad essere, al 15° giorno dall'inizio dell'invasione, le due sprangatissime porte alle quali bussano gli anglo-sassoni per poter entrare in Francia.

Sul fronte d'invasione la battaglia ha assunto, in due settori, una violenza straordinaria. Potenti formazioni corazzate britanniche, immediatamente seguite da numerose formazioni di fanteria, dopo una violenta preparazione di artiglieria, hanno nuovamente tentato, muovendo dalla zona Tilly-Caumont, di sfondare la linea occidentale di sbarramento germanico verso sud-est. I combattimenti, che hanno infuriato per tutta la giornata, si sono conclusi con un completo successo difensivo tedesco.

Già nel pomeriggio gli assalti avversari erano così scompaginati che il nemico non ha più potuto sferrare azioni di grande portata. Sull'intero fronte d'attacco sono stati contati 73 carri armati britannici incendiati od immobilizzati, di cui 29 nella sola zona a nord di Longraye.

Si crede di poter calcolare che nei grandi assalti della giornata gli inglesi abbiano perduto da otto a diecimila uomini fra morti e feriti.

Il secondo epicentro delle operazioni d'invasione si è avuto invece sull'ala nord-occidentale dello schieramento anglo-americano. Gli statunitensi che ieri avevano raggiunto la costa occidentale della penisola di Cotentin, presso Barneville, hanno avanzato su un largo fronte, verso nord, con formazioni corazzate e grossi reparti motorizzati, mentre contemporaneamente le truppe tedesche in conformità degli ordini ricevuti, si sono sganciate verso l'ampio settore fortificato di Cherbourg.

L'investimento di questa zona da parte dell'avversario avviene su tre direttive che saranno probabilmente complicate da una quarta azione aero-navale verso le isole della Manica e soprattutto le Normanne. In terra gli statunitensi premono all'est, oltre Montebourg-Quinéville, ad occidente, partendo da Barneville ed al centro, con una colonna motorizzata che procede lungo la ferrovia da Saint Sauveur le Vicomte.

Poichè il fianco sinistro delle truppe statunitensi, non può usufruire della protezione delle navi, tenute lontane dalle batterie germaniche della isola Normanne, è possibile che Eisenhower, prima di scatenare in pieno la sua azione offensiva voglia assicurarsi il possesso di queste isole.

Secondo quanto segnala l'Agenzia Informazioni la massa delle divisioni americane è attualmente raggruppata sulla base Saint Sauveur le Vicomte-Barneville, probabilmente per attaccare la fortezza di Cherbourg, mentre le formazioni che assicurano il lato sud della penisola di Cotentin hanno ricevuto il compito di fiancheggiarsi, per garantire il più che sia possibile le operazioni alle truppe che si appresteranno ad attaccare Cherbourg.

Da parte tedesca lo sviluppo dei combattimenti nel settore ad ovest di Saint Sauveur è stato parato, per il fatto che già da parecchi giorni la massa delle forze che si trovava nel settore di Montebourg-Quinéville era stata ritirata nel campo della difesa avanzata di Cherbourg. Delle potenti formazioni di sicurezza sono restate, in un primo tempo, sulla vecchia linea ed avevano avuto il compito di seguire una tattica temporeggiatrice, ritirandosi a poco a poco verso il nord-ovest. Queste truppe di sicurezza tedesche hanno dato battaglia, oggi, a delle potenti formazioni americane attaccanti fra Montebourg e Valognes, e durante questa lotta sono stati distrutti 8 grossi carri armati del tipo «Sherman».

Le unità da ricognizione americane hanno subito pure sensibili perdite durante la loro avanzata da Briquebec verso il nord, lungo la strada nazionale francese n. 200.

Forti preparativi per l'approntamento di basi di unità corazzate in questa zona, individuate dalla ricognizione germanica, fanno presumere che gli statunitensi riprendano nuovamente i loro sforzi per guadagnare terreno da Carentan in direzione ovest e sud-ovest.

Ad oriente dell'estuario dell'Orne le operazioni di rastrellamento hanno proseguito con buoni successi, nonostante la accanita resistenza britannica. L'intero bosco a sud di Bavent è ora saldamente in mano tedesca. I prigionieri catturati in questa zona hanno dichiarato che le loro divisione di fanteria ha subito perdite particolarmente elevate. La 6ª Divisione britannica aviotrasportata, che aveva lanciato il primo attacco contro la zona fra l'Orne e la Dive, secondo le loro dichiarazioni sarebbe stata praticamente liquidata.

Si apprende inoltre che il successo riportato dagli aerosiluranti tedeschi che, nella notte sul 19 giugno, hanno attaccato unità navali avversarie nella Manica ed a nord della foce della Senna, risulta ancora aumentato in base agli accertamenti effettuati in seguito. Secondo le ultime notizie, gli apparecchi lanciasiluri tedeschi hanno colpito 4 cacciatorpediniere e 9 grandi navi da trasporto-truppe, navi da carico e petroliere, sfuggiti complessivamente 72.000 tonn. Un cacciatorpediniere, un trasporto-truppe di 10.000 tonnellate ed un altro mercantile di 9000 tonnellate, nonchè due navi da carico di 8000 e di 9000 tonnellate sono rapidamente colati a picco subito dopo essere state colpite.

La tremenda potenza degli ordigni esplosivi

Sconcertate parole del Ministro dell'aria inglese di fronte alle accuse dell'opinione pubblica atterrita

Stoccolma, 20 giugno.

Da più di cento ore Londra si trova sotto il pesante martellamento delle meteore di dinamite germaniche.

Sugli effetti dei nuovi ordigni esplosivi, il londinese *Daily Telegraph* ha pubblicato un articolo che — cosa straordinaria — è stato autorizzato dalla censura britannica.

«Dalla notte su venerdì scorso — scrive il giornale inglese — delle squadre di salvataggio e di rimozione delle macerie sono al lavoro in tutta l'Inghilterra meridionale per estrarre le persone sepolte sotto le case crollate.

«In tutte le parti dell'Inghilterra meridionale, dove sono caduti gli ordigni esplosivi, i danni causati dalle esplosioni sono immensi. Uno di questi apparecchi, caduto sopra un importante nodo di comunicazioni ha tutto devastato entro un raggio estesissimo ed in un altro caso un grosso edificio, colpito in pieno, è stato letteralmente raso al suolo. Lo spostamento d'aria ed il risucchio hanno fatto turbinare nell'aria dei corpi umani mutilati misti a mobili e ad altri oggetti casalinghi; anche i rifugi costruiti nei giardini non offrono più nessuna sicurezza».

Lo Svenska Dagbladet riceve da Londra che gli attacchi della caccia britannica contro i bolidi di fuoco tedeschi sono molto difficili ed assai pericolosi. «Gli esplosivi volanti, infatti — dice il corrispondente — hanno una velocità più elevata di quella che si supponeva in un primo tempo e che pure costituiva già un grave ostacolo per i cacciatori quali si trovano ora davanti ad un compito di difficoltà senza precedenti».

Le più acerbe critiche vengono rivolte al Ministro dell'Aria il quale, di fronte alle accuse mosse al suo operato — secondo quanto si viene a sapere attraverso le divulgazioni radio — ha dovuto rispondere, ma le sue parole non hanno del tutto convinto. Egli ha dovuto ammettere che da tempo i comandi inglesi si attendevano «qualcosa di nuovo» da parte avversaria.

Si era anche identificato il centro sperimentale in cui i germanici eseguivano le loro prove, e la R.A.F. venne incaricata di intervenire, ed il 17 e il 18 agosto dello scorso anno si ebbero i bombardamenti dei punti di lancio che furono

La Nota della Corrispondenza Repubblicana

"Cui prodest?"

La *Corrispondenza Repubblicana* diramа la seguente nota N. 61 dal titolo «*Cui prodest?*».

Neppure un novello Machiavello oserebbe oggi infierire contro il corpo ultra defunto della Società delle Nazioni.

Che Ginevra sia morta è un luogo comune, da un pezzo, per gli uomini politici ed i giornalisti di tutte le nazioni e di tutte le tendenze. Fu audacissima la lotta che Mussolini condusse contro la Società delle Nazioni all'epoca delle non mai abbastanza maledette sanzioni, quando l'impalcatura ginevrina era sorretta in pieno dalla cieca testardaggine del capitalismo mondiale. Fu audace e clamoroso il gesto compiuto da Mussolini l'11 dicembre del 1937, quando, tra le acclamazioni d'una memorabile adunata di popolo a Piazza Venezia, l'Italia fascista annunciò il definitivo ripudio della Società delle Nazioni. Furono quelli i colpi mortali vibrati dall'Europa giovane, dall'Europa decisa a sovverchiare l'ingiustizia, contro il reazionismo di Ginevra.

Furono i colpi di grazia, dopo i quali la Società delle Nazioni non si risollevò più, continuando ad agonizzare e spegnendosi lentamente, in mezzo alla indifferenza e allo scherno del mondo intero.

Tutti sono stati costretti a riconoscere il totale fallimento di Ginevra: con gioia o con rammarico, con compiacimento o con dispetto, avendovi contribuito o avendolo il più possibile ritardato, tutti hanno dovuto mettere agli atti il crollo irrevocabile di quella odiosa istituzione. Si può dire senza tema di errare che questa è stata l'unica questione in cui si sia raggiunta nell'intervallo fra le due guerre, la unanimità dei consensi in tutto il mondo. Ancora prima della sua definitiva sepoltura, Ginevra era veramente, come ebbe a dire Mussolini, un cadavere che ammorbava l'aria.

Da ogni parte si è riconosciuto che l'origine prima della presente guerra è da ricercare proprio nel cosiddetto spirito di Versaglia, vale a dire nell'incapacità congenita, da parte degli uomini politici anglo-franco-americani, di trarre il dovuto profitto dalle lezioni della guerra 1914-18 e di dare al mondo, o almeno al continente europeo, una sistemazione che valesse ad allontanare il pericolo di nuovi conflitti.

La condanna del versaglismo è stata la base della politica estera del Fascismo e poi di quella del Nazionalsocialismo, i quali hanno insistito sulla necessità di una revisione dei trattati e dello stabilimento di accordi internazionali basati sulla giustizia e sul riconoscimento dei diritti dei popoli, anziché sull'egoismo e privilegi duri a morire.

Ma il versaglismo è stato unanimemente condannato anche nei paesi che attualmente si trovano dall'altra parte della barricata. E' inutile parlare della Russia, la quale anche in questo campo è stata sempre all'opposizione nei confronti degli anglo-americani. Ma da parte delle stesse plutocrazie, in questi ultimi anni si è ripetutamente insistito nel constatare il fallimento completo di Versaglia e nel deprecare che tutta la politica del dopo guerra fosse stata influenzata in modo decisivo e con conseguenze irreparabili, dall'attaccamento delle potenze vincitrici, esclusa l'Italia, alle clausole ginevrine.

Gli errori ed i delitti originati e maturati in sè dalla Società delle Nazioni hanno avuto sviluppi, la cui immane tragicità è a tutti visibile, e non hanno coinvolto soltanto i popoli contro cui la reazione ginevrina si appuntava, ma hanno trascinato nel baratro del dolore e del lutto l'intera umanità, scrivendo pagine di sangue in tutti i continenti.

Gli inglesi, i francesi e gli americani stessi benissimo tutto questo; ed a Ginevra i loro popoli non possono pensare con meno rancore ed amarezza di noi stessi, che sempre di Ginevra fummo avversari; anzi, è da pensare che il rammarico debba essere maggiore colà dove più si è sperato nelle virtù taumaturgiche di quella fallitissima istituzione.

Ora, è bensì vero che la logica non governa le cose umane, ma un minimo di logica è pur sempre presumibile che si possa trovare nella storia degli uomini. Nel caso presente, sarebbe logico che, essendo tutti unanimi nel condannare la Società delle Nazioni, le sue passate attività e le sue funeste conseguenze, altrettanto tutti unanimi fossero nel desiderare che qualcosa di simile alla Società delle Nazioni non risorgesse mai più e nel fare in modo che, se un tentativo del genere dovesse aver luogo, esso venisse immediatamente e con ogni sforzo stroncato.

Invece, quanto più la guerra entra nella fase decisiva e quanto più, di conseguenza, si fanno pressanti le discussioni sulla sistemazione da dare al mondo nel dopo guerra, si va notando da parte nemica, ed in particolare da parte del presidente Roosevelt, il tentativo di dare vita a qualcosa di assai simile, e si potrebbe dire addirittura di identico alla Società delle Nazioni.

Non lo diciamo noi, ma lo dice la stessa propaganda nemica. L'Agenzia Ciamcios londinese ha trasmesso il 18 giugno una informazione da Nuova York, nella quale è detto che, «al primo colpo d'occhio il piano di Roosevelt ha la stessa base della Società delle Nazioni». E lo stesso giorno la *Reuter*, riportando un commento del *New York Times*, ha ribadito che il piano dell'organizzazione mondiale sostenuto da Roosevelt «segue il modello della Società delle Nazioni» e si richiama a Wilson.

Queste d'altronde, sono due sole testimonianze fra le più recenti, ma chi ha la disgrazia di avere familiarità con la propaganda nemica ne può trovare a centinaia. Gli stessi argomenti vengono ripetuti giorno e che la conquista [illegible] te rispecchiano ufficiale od ufficioso dei circoli responsabili di Washington e di Londra.

Date le premesse dalle quali siamo partiti, questo atteggiamento, a filo di logica, può sembrare assurdo. Ma caso è perfettamente naturale, poichè le plutocrazie non potrebbero comportarsi diversamente.

Reazionarie ed ottuse esse stesse, la plutocrazia non possono che aspirare a rimettere in piedi quella che fu la personificazione massima delle loro tutt'altro che brillanti qualità negative. L'Inghilterra e gli Stati Uniti sono legati ad un'ancora a quell'ancora si chiama e si chiamerà sempre societarismo.

Per esprimerci ancora più chiaramente: è sempre stata l'egemonia plutocratica la causa prima ed unica del trionfo dello spirito di Versaglia; il successo dei regimi plutocratici porterebbe direttamente, in base al principio di causa ed effetto, ad un nuovo ed ancora più calamitoso trionfo dello spirito versaglista. E se la guerra dovesse concludersi con la restaurazione di Ginevra le conseguenze sarebbero fatali non soltanto per noi e per i nostri alleati, ma per tutti i popoli del mondo, a cominciare dagli stessi anglo-americani; dato che fatalmente, come si è detto, Ginevra significherebbe nuove guerre, nuovi delitti, nuovi disordini e nuova tragedie per l'umanità.

Ne consegue un limpido sillogismo. Se le plutocrazie dovessero trionfare, trasformerebbe Ginevra, ma se trionfasse Ginevra, tutti i popoli del mondo, ivi compresi gli anglo-americani, ne avrebbero a soffrire. Dunque, la vittoria delle plutocrazie rappresenterebbe una disfatta per gli stessi anglo-americani.

E' proprio il caso di dire: *Cui prodest?* a chi giova, dunque, combattere per gli anglo-americani, posto che agli stessi anglo-americani ciò è manifestamente dannoso?

A Roma e nelle terre invase

Dove passa il nemico è distruzione e pianto

Quartier Generale, 20 giugno

Sono giunti al Quartier Generale il capitano paracadutista Umberto Bruzzesi ed il sergente allievo ufficiale Helios Marsala, i quali insieme al caporale paracadutista Angelini Augusto ed all'autiere Cesare Simoncelli, sono riusciti a fuggire da Roma, dopo esservi stati catturati il 5 corrente mese. Essi hanno confermato che le condizioni alimentari della Capitale, sono tristissime, ed hanno, inoltre, riferito che gli «alleati», avanzando, distruggono tutto. Le popolazioni terrorizzate ed affamate hanno abbandonato in massa le loro abitazioni per vivere nelle grotte della campagna. Tutto brucia: boschi e campi di grano. Dovunque passa l'invasore è distruzione e pianto.

Altri due connazionali, pure fuggiti dalle terre invase, hanno recato nuovi particolari su quanto già si conosceva circa le condizioni del cosiddetto esercito badogliano.

Essi hanno citato esempi eloquenti per stabilire il trattamento materiale dei soldati: fra questi quello di una mensa, il cui cuoco, con solo cinquemila lire al mese, vale a dire con poco più di 150 lire al giorno, doveva provvedere il vitto giornaliero a 40 paracadutisti, istruiti da inglesi. Nell'Italia invasa non si può tuttavia parlare, a rigore, di un esercito che, in pratica, non esiste. Molti soldati vestono l'uniforme inglese, ed altri girano per le città laceri e sporchi, dedicandosi al mercato nero, di preferenza con l'olio e la biancheria da donna. Molti sono impiegati in lavori stradali, di salmeria e di carico e scarico nei porti.

Una parte degli aviatori sono addetti ai servizi di collegamento con le bande di Tito in Jugoslavia e sono costretti a far uso di apparecchi sorpassati, pericolosi e di limitata autonomia. Nè miglior trattamento è toccato ai marinai e ai loro ufficiali. Le navi da battaglia si trovano ad Alessandria d'Egitto per essere disarmate, mentre gli incrociatori sono a Malta. Nella Marina, però, lo spirito di patriottismo si è mantenuto intatto. Quando Roosevelt dichiarò che un terzo della flotta italiana sarebbe stata consegnata ai russi, fra gli uomini di bordo si pensò di collocare mine nelle navi che avrebbero dovuto essere consegnate, tenendole pronte per farle saltare in aria. Senonchè, appunto per i moti avvenuti sulle navi stesse, Churchill rimandò la consegna alla fine della guerra, e quei propositi non furono più mandati ad effetto.

Chiarimenti sulla presentazione degli allievi ufficiali

Quartier Generale, 20 giugno

Il Ministero Forze Armate comunica che l'obbligo della presentazione degli allievi ufficiali di complemento ai Comandi militari provinciali entro il corrente mese di giugno riguarda, oltre le categorie già precisate nel bando del 13 corr. (riportato dalla stampa il giorno 16) anche quelli che abbiano frequentato nel periodo gennaio-luglio 1943-XXI una delle seguenti scuole A.U.C.: per l'Artiglieria, Arezzo; per l'Artiglieria, Pesaro, Potenza, Nocera Inferiore, Bra e Siena.

Il pagamento della Rendita di scadenza 1.o luglio

Quartier Generale, 20 giugno.

Il Ministero delle Finanze comunica che il pagamento delle semestralità di interessi di scadenza al 1.o luglio p. v. sui certificati nominativi della Rendita 5 per cento rimasti privi di tagliando con la riscossione delle semestralità al 1.o gennaio 1944 sarà effettuato dalle Sezioni di tesoreria provinciale presso le quali è assegnato il pagamento della Rendita mediante semplice esibizione del certificato.

CRONACA CITTADINA

La Vergine Consolata Patrona di Torino

Notevole concorso di popolo alla grandiosa processione

Dopo le funzioni che hanno avuto luogo nella mattinata di ieri la festa della Vergine Consolatrice è culminata nel tardo pomeriggio con la tradizionale processione. Il grande corteo incominciando a sfilare alle ore diciotto partendo dalla piazzetta antistante il tempio ha percorso tre due file di di popolo, la via Consolata, Garibaldi, Milano e la piazza e via Giulio. Vi erano rappresentate tutte le Congregazioni e le Confraternite religiose della città che procedevano cantando inni sacri; numerosissimo il clero seguito dai parroci delle parrocchie cittadine, e in ultimo con a capo il padre Barissone, superiore generale, incedevano i Missionari della Consolata. Preceduto dalla Compagnia dei gentiluomini e delle dame della Consolata, veniva monsignor Coppo, l'Arcivescovo Fossati, quindi la statua della Madonna della Consolata su di una piattaforma ornata alla quale la folla si inchinava reverente.

Al ritorno alla Basilica dopo la funzione di chiusura, Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo da sotto il pronao esterno del tempio ha impartito all'enorme folla che premeva la piazzetta e le vie laterali la Benedizione Pontificale.

L'indennità di presenza durante le ferie ai lavoratori del Commercio

L'Unione Lavoratori del Commercio comunica che il pagamento dell'indennità giornaliera di presenza non è revocabile che nei casi di assenza dovuta a colpa del lavoratore. Durante il periodo di ferie il lavoratore percepisce la normale retribuzione come se fosse presente. Pertanto, in tale periodo gli deve essere corrisposta anche l'indennità di presenza stabilita nel contratto collettivo di lavoro.

Il giorno più lungo

Alle ore 15 legali di oggi, con l'entrata del Sole nella costellazione del Cancro, avrà inizio l'estate. Sorto alle ore 5,40, il maggior astro passerà il meridiano alle 13,30, per tramontare alle 21,20, restando così all'orizzonte per il maggior tempo durante i giorni dell'anno in corso. Ecco, dunque, il proverbio che dice: «San Barnaba: il più lungo d'estate»; errore non imputabile a chi lo ha messo in circolazione, datando esso dai tempi in cui era in vigore il calendario giuliano. Si deve quindi presumere che anche quello che dice: «Quand a piour a San Barnabè, l'uva bianca 'n pa va e pa pioer da la matin a la sera a-i va la bianca e la neira», abbia bisogno di essere aggiornato. Ad ogni modo, anche se San Barnaba fosse veramente lui, il santo di marca per i vigneti, possiamo abbandonarci a liete previsioni, in quanto il giorno 11, di pioggia non ne è avuta...

Forse mai, come quest'anno, è stata tanto viva l'ansia per la sorte di quelle spighe che stanno biondeggiando nei campi bagnati di sole, e non è più soltanto il contadino che scruta e studia il cielo ad ogni comparir di nuvola minacciosa. Fino ad ora, però, le condizioni meteorologiche sono state ugualmente favorevoli alle coltivazioni, e «Sèc temp 'd giugn, abbondansa 'd grun», ci promette la saggezza antica, e non soltanto quella dei nostri vecchi; dello stesso tenore sono infatti i proverbi delle altre regioni d'Italia sia di quelle ove il maggior interesse converge sulle messi quanto di quelle che seguono con trepidazione le vicende dei vigneti: «Giugno secco, riempie di buon vino la botte»; Grano e uva: le due ricchezze della nostra terra dalle quali ci si attende, in questi duri anni, il pane quotidiano e il bicchier di vino confortante e ristoratore.

Bello nella forma e mirabilmente riassuntivo nella sostanza è il proverbio che fa del 24 giugno, ricorrenza della festa di San Giovanni Battista, giorno di marca: «Acqua 'd San Giàan a gava 'l vin e da pen 'l grun», Ma anche le anci, le preziose noci tanto ricche di nutrimento e così saporite da ispirare il noto proverbio «Pan e nôs mangè da spôs», in questi giorni temono il cattivo tempo, vero essendo che «Se a tròna a San Giôan, le nôs a tómbran».

Per il 29 giugno, due proverbi, l'uno dice «O donne o dre 'd San Pé, l'amsón a l'è a pé»; l'altro si riferisce alla solita previsione del bello o del brutto tempo per i giorni successivi e che suona così: «S. Padi e San Pé piovós, per tranta dì a són dandé». E allora auguria, mesi vivacissimi, per quel giorno, un bel sole appollaiato di un luglio lavorevole alla campagna; chè, se qualche spruzzata di pioggia in quel mese arrecherà un desiderato sollievo alla calura, la prospettiva di un lungo periodo ravvicinato per i mercati, e specialmente per l'uva, è fervidamente da deprecare.

Un altro locale preparato per la «Mensa Comune»

Da domani, giovedì, sarà inaugurato il ristorante N. 7 della «Mensa comune Città di Torino» in via Principe Amedeo n. 9, Palazzo Carignano. Tale ristorante sarà gestito direttamente dalla amministrazione, la quale sulla ha trascurato per rendere più moderno e confortevole l'ambiente la cui apertura è vivamente attesa.

Il Capo della Provincia ha tenuto rapporto ai Podestà e ai Commissari dei Comuni

Ieri mattina, al palazzo del Governo, il Capo della Provincia ha tenuto rapporto a tutti i Podestà e Commissari dei Comuni della Provincia.

L'avvocato Solerno, dopo avere illustrato l'attuale situazione generale, ha impartito agli amministratori comunali chiare e precise direttive nei vari rami di servizio e particolarmente in quelli della assistenza, dell'alimentazione, della produzione e della disciplina degli ammassi.

Notiziario Federale

Visite del dott. Solaro ai Fasci di Vercelli e Novara

Il Delegato del P. F. R. per il Piemonte, dott. Giuseppe Solaro, ha visitato le Federazioni del Fasci Repubblicani di Vercelli e Novara. In tale occasione, il dott. Solaro ha reso visita, accompagnato dai rispettivi Commissari Federali, al Capo della Provincia, al Questore e alle autorità militari delle due Provincie.

Convocazione di fascisti

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutti gli iscritti al Partito Fascista Repubblicano, dalla lettera A alla C compresa, sono convocati per giovedì 22 alle ore 16 a Casa Littoria. Coloro che per giustificati specialissimi motivi non potessero essere presenti, dovranno presentarsi a Casa Littoria sabato 24 ore 18.

Potenziamento dei servizi di protezione antiaerea

Un'ordinanza del Capo della Provincia stabilisce gli obblighi dei cittadini e degli enti

Il Capo della Provincia di Torino, vista la circolare del Ministero dell'Interno, concernente il potenziamento dei servizi di protezione antiaerea, ordina:

1) Tutti i cittadini sono obbligati a prestazione di immobili, di servizi e di cose ritenuti necessari ai fini della protezione antiaerea. Lo stesso obbligo è esteso a tutte le industrie, aziende, Enti morali e alle associazioni, anche senza personalità giuridica, siano esse di diritto pubblico o privato.

2) L'impiego delle persone e degli Enti e dei mezzi di cui sopra è demandato al Capo della Provincia che provvederà alla requisizione ed alla precettazione in conformità delle norme vigenti.

3) Sono esclusi dalla precettazione, oltre coloro che devono per legge prestare altri servizi e mansioni o funzioni preminenti nell'interesse della Nazione, le persone che non abbiano compiuti i 15 anni o abbiano oltrepassato i 70; gli ammalati o coloro che risultano un pubblico impiego, l'adempimento del cui dovere impedisca di assolvere l'obbligo di protezione antiaerea.

4) L'organizzazione protettiva in atto per la Città di Torino dovrà essere estesa anche ai Comuni di Avigliana, Carignano, Carmagnola, Chieri, Cirié, Chivasso, Collegno, Moncalieri, Pinerolo, Rivarolo, Rivoli, Settimo Torinese, Susa, Venaria, Villar Perosa e a quegli altri Comuni per i quali potrà rendersi necessaria.

5) I capi dei servizi di P.A.A., i Podestà e tutti gli Enti interessati alla P.A.A. faranno pervenire al Comitato di P.A.A. le eventuali proposte e richieste di uomini e di mezzi ritenuti necessari ai fini del potenziamento della P.A.A.

6) Gli inadempienti alla presente ordinanza saranno deferiti ai Tribunali di Guerra.

7) Il Comitato Provinciale di P.A.A. è incaricato della esecuzione della presente ordinanza.

Torino, li 19 giugno 1944.

Cause ed effetti

475 mila lire scomparse

Il portacarte dell'ingegnere e il colpo mulo di un borseggiatore

L'ingegnere Giuseppe Rammellini fu Tommaso, di 56 anni, abitante a Milano in via Umberto, ha messo ieri l'altro il mondo sottosopra: appena giunto a Torino era stato borseggiato su di una vettura tramviaria della linea n. 4, di 475 mila lire in assegni nominativi bancari, e giustamente s'affannava perchè la polizia gli trovasse subito il ladro, perchè fossero avvertite le Banche di non ritirare gli assegni rubatigli.

Salito sul tram, l'ingegnere aveva percorso appena qualche centinaio di metri quando egli si accorse che dalla tasca esterna della giacca era scomparso il portacarte. Proprio in quello egli aveva riposto gli assegni che doveva portare ad un istituto bancario. Fatta la dolorosa scoperta, il derubato diede l'allarme, non formare la vettura. Si affannò ad informare dell'accaduto il personale tramviario mentre i passeggeri guardavano stupiti quel signore e si guardavano con diffidenza fra loro. Mezz'ora dopo un sottufficiale della G.N.R. riceveva la denuncia e subito disponeva per il fermo presso gli istituti bancari cittadini degli assegni e delle persone che si fossero presentate per esigerli. Il Rammellini ritornava sconfortato a Milano nella serata stessa. Ma ieri mattina si faceva avanti un tale: telefonava dal suo studio guadagno di sospendere le indagini. I sei effetti erano stati da lui almeno, all'atto della partenza per Torino, sulla sua scrivania, e sulla sua scrivania li aveva ritrovati. Un singolare caso di distrazione per il quale si era messo in moto la macchina della giustizia, e che aveva fatto passare all'interessato una giornata infernale. Il borseggio era veramente avvenuto, ma il lestofante aveva fatto un colpo a vuoto. Gli era rimasto fra le mani un portacarte con alcune note che per lui non avevano alcun interesse.

Tre pregiudicati arrestati

Un pattuglione della Squadra Mobile percorreva la via Roma quando all'angolo di via XX Maggio incontrava una vecchia conoscenza: il pregiudicato Primo Visconti di Luigi di anni 33, evaso dal carcere, ricercato da circa otto mesi. Il pattuglione, pochi passi dopo incontrava due altri pregiudicati, che evidentemente erano in compagnia del Visconti. Arrestati e tradotti alla Questura centrale, furono identificati per Ermanno Saldo di Giovanni di anni 35 e Luigi Chianale di Alberto di anni 47, che, sfuggiti tempo addietro alla cattura, erano attivamente ricercati.

STATO CIVILE

Nati 14 - Morti 8 - Matrimoni 8

Bernasconi Mario, a. 66, da Torino, agiato, v. Asiatia 3 - **Novaretto Ida**, a. 67, da Torino, pension., c. Cristoforo 28 - **Ribetti Salvatore**, a. 51, da Sarsola, macc., str. Vianza 336 - **Pulotto Domenico**, a. 63, da Santa Sofia, manov., Collegno - **Canale Matteo**, a. 62, da Torino, operaio, Settimo Torinese - **Trevisan Francesco**, a. 54, da Torino, impieg., Mollinette - **Ribetti Ezio**, a. 56, da San Marcello, operaio, Mollinette - **Vinciguerra Alessandro**, a. 56, da Torino, industr., Mauriziano.

Oggi alla Radio

Segnale orario ore 8, 13, 18, 20 - Radio giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,20: «Buon giorno» - 8,30: 20,30: Trasmissione per i lavoratori - 12,30: Trasmissione per i lavoratori - 17,30: Notiziari in lingue estere - 12: Concerto del soprano Lina Bertola - 12,35: Cambi di cartello - 12,45: Borsa - 13,20: Musiche spensierate - 13,30-13: Bilanci esteri - 18: Musiche di Antonio Vivaldi - 17,30: Complessi caratteristici - 18,30: Trasmissione per gli italiani del bacino del Mediterraneo - 17,50: Saluti degli Italiani dislocati in Germania - 19: Trasmissione dedicata ai militari e lavoratori di guerra - 19,30: Lanterna magica: «Una giornata in risaia» - 20,1: Sport - 20,30: Fantasia musicale - 21,20: Musiche di sempre - 21,40: Vetrina degli strumenti - 21,55: «Si parla per Moscovina», un atto di O. Vergani - 22,30: Concerto del Trio di Milano - 23,20: Musica riposata - 23,40: Chiusura e Inno e Giovinezza - 23,55: Notiziario Italiani.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17,15 «I Grandi Spettacoli Nava-Primi con «Gambe al vento» di Nani.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Eredità in contrasto» Gandusio, Viarisio, Calamai. Ult. 20.

Ambrosio: «Ragazza indiavolata» con Marika Rokk. Ultimo 19,50.

CORSO: Il Barone di Munchhausen (I. Albers-Münchhausen). Ult. 19,50.

AUGUSTUS: Ti affido mia moglie.

Teatro del Popolo: L'amore comincia così (L. Mussati, Sulla scena, 15,45 e 18,45, C.so Rir. Valdemare

Supercinema: «Colpo che per de'» Emma Rollini, De Cordova. Ultime

NAZIONALE: «Scampolo» L. Silvi.

Torino: Un marito a modo mio (10)

DORIA: «Amante casta» C. Horn.

ALPI: «Il porto delle nebbie».

ASTI ap. 10: «Il veturale del San Gottardo» Lotti, Paolieri, Cortese.

IMPERIALE: «Notte romantica».

FREJUS: «La peste a Parigi» e Varietà ore 17 e ore 19,30.

MODERNO: «Vally dell'altrolato».

Palermo: «Verso il sole» Bergman

Agudo: «Un cas» famoso» e Varietà

Radium: Ragazza intraprend.» V.

Nuovo Gargo 10 «Se fossi assolto»

BRESCIA: «La peste a Parigi» e «Fpo: «L'ultima pattuglia».

Romano Cercasi modella e Riv. «La buona stella» con Camia, Carrera.

Excelsior Werther (Wilmi U. 20,1

COLOSSEO: «Rifarsi una vita».

ASTRA: La mia vita per l'Irlanda

LUX: Il Barone di Munchhausen (Hans Albers - Marian. Le Werner - B. Horney (Filmusione), Ult. 19,30

FRAGOROSE RISATE ieri al TORINO

per l'eccezionale vicenda lepida *Un marito di Sesto non*, che rivela nel *Ruckmann* un raro attore dalle infinite risorse comiche, unite ad una fresca spontaneità e ad un buon gusto anche nelle situazioni più farsesche. Comicità senza volgarità. Le risate argentine del pubblico femminile

nella generale ilarità.

TI AFFIDO MIA MOGLIE con HEINZ RUEHMANN oggi all'*Augustus*

Non è questa un'ora lorda ripresa, è invece l'ultimo e più indovinato film di *Heinz Rühmann*, quello dove l'estroso comico meglio rivela la sua irresistibile buffoneria accompagnata da una trama fantasiosissima. (*Filmusioni*).

Il ritorno di SCAMPOLO

Il film per cui ogni parola di elogio diventa inutile, ha già suscitato entusiasmo e riassuma attesa. Da oggi iniziano al *Nazionale* le repliche che si protrarranno trionfali come è più di quanto lo furono due anni or sono.

Tutti al TEATRO DEL POPOLO!

Strepitoso successo dell'acclamato *Valdemaro* il più grande artista del «Varietà Italiano», nel suo più comico repertorio.

Willy FRITSCH e Camilla HORN in «Amante casta» oggi al Cine *Doria* (ultimo ore 19). - Ult. 20.

Domani: «Spie» e «Ital Deligen.

TEATRI

AL CARIGNANO, oggi alle 17.15, con l'ultima replica di *Gamba al vento*, di Nani, in luogo l'annunciata rappresentazione in onore di Nino Navarrini e Vera Rol, che è anche di commiato della Compagnia.

NOTIZIARIO ITALIANO

CUNEO — A trentadue mesi di reclusione è stato condannato Isaia Vincenzo Filippini, dell'Ufficio Collocamento di Bra, il quale, avvalendosi delle sue mansioni e facendosi corrispondere 4000 lire, forniva documenti di lavoro ad un contadino che intendeva sottrarsi agli obblighi militari.

VARESE. — E' stato vilmente assassinato, a Busto Arsizio, il milite Guglielmo Benetti, valoroso legionario d'Africa.

VARESE. — Trovato in possesso di armi, e in procinto di compiere atti terroristici, è stato passato per le armi tale Erio Massoleni da Sesto Calende.

BORSE

TORINO 21 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 9%	—	—	Elet.	3000	3000
Rend 3,5%	113 —	117 25	Selte	1925	1925
» I. c.	113 —	117 50	Marelli	750 —	750 —
Rend 3½	95 60	95 60	Fiat	3350	3350
» I. c.	96 30	95 90	Isotta	240 —	230 50
Rend 5%	99 55	99 90	Savigl.	3000	3000
» I. c.	99 80	100 —	Ansaldo	10 300	10 300
Redi 5%	101 85	101 90	Ineet	630 —	610 —
» I. c.	101 90	102 —	Monte.	1150	1140
B. T. 4%	98 50	98 55	Finsid.	1025	1000
» 4%	99 —	99 —	Riva	358 —	358 —
» 5% I	98 90	98 90	Ansal.	495 —	512 50
» 5% II	98 975	98 50	Coton.	3200	3200
5% 46	99 75	100 —	Pisae	900 —	900 —
Ferr. 3%	695 —	695 —	Sarde	—	—
Irin. 5%	515 —	522 —	Cir	1890	1890
Beni. 5%	548 —	548 —	Schiap	700 —	650 —
Irmi 5%	818 —	800 —	Parmi	1400	1400
Irf 5%	805 —	810 —	Lanza	2200	2000
Tori 5%	555 —	555 —	Ansc	195 —	183 50
5% 33	500 —	515 —	Rimm.	440 —	425 —
5% 37	505 —	515 —	Mont. p	1300	1300
5 Tori	484 —	483 50	Antel.	3650	3650
5%	556 —	550 —	Mont. o	800 —	815 —
Migl. 4	—	530 —	Acq. P.	2430	2300
» 5%	—	502 —	Zucch.	815 —	815 —
A. Gen.	11 000	11 000	Unica	585 —	580 —
Medit.	3400	3400	Stura	690 —	690 —
Merid.	5800	5800	West.	2000	2000
S.A.I.	1450	1500	Gilard.	500 —	500 —
Tor. N.	1075	1075	Fiqu.	875 —	875 —
Biella	3000	3000	Saffa	1800	1630
Ligure	119 75	115 —	Telve	3000	3000
Elb	1000	1000	Florio	290 —	290 —
Tirsi	1100	1020	Stiea	875 —	875 —
F.C.E.	600 —	625 —	Risan.	5650	5650
Valdar.	4300	4300	Beni S	2000	2000
Mer. R.	2500	2500	Cart. I.	1305	1305
Sade	1095	1088	Borgo	2400	2400
Unes	850 —	850 —	For. R.	1700	1750

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia del *La Stampa*

Il 19 giugno, munita dei Conforti religiosi, chiudeva la sua vita terrena tutta fede e operosità la

NOBILDONNA
Margherita Borelli
Ved. del Prefetto Don Carlo Hi
Patrizio di Pavia

lasciando nell'ancoscia i figli: donna **Margherita** ved. **Massimo** e figli, donna **Rosina** col marito prof. dott. **Vincenzo Palosa** e figlia, dott. Don **Uberto** con la consorte **Maria Antonietta** marchesa **Pallavicino** e figli, donna **Ida** col marito **Carlo Rocco** e figlia, i nipoti, pronipoti e parenti tutti e la fedele **Berta Serafina.**

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo mercoledì 21 giugno alle ore 16 partendo dalla propria abitazione in via S. Andrea n. 5. La cara salma sarà successivamente trasferita nella tomba di famiglia in Mercignago di Pavia.

Saviglíano, 20 giugno 1944.

Pompe Funebri Mollia, Savigliano, tel. 91

Munito dei Conforti religiosi, spirava, colpito da morbo fulmineo

Curti Dott. Giacinto
Chimico farmacista

Affranti ne annunciano la dolorosa perdita: la moglie **Luisa Alotto**, la sorella, i cognati **Perona, Ferraro** e **Pisano**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 22 corr. alle ore 9 partendo dall'ospedale civile di Asti per la parrocchia di San Paolo ed alle ore 10 in Santo Stefano di Montegrosso d'Asti, dove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al grande dolore.

Asti, 20 giugno 1944-XXII.

Pompe Funebri Brezzani, tel. 19-20, Asti

Dopo una vita dedicata al lavoro, all'amore dei suoi figli, improvvisamente il 15 corr. mese mancava in Ronco Biellese

Mario Panna

senza poter abbracciare il figlio **Ten. Armando** prigioniere in India.

Angosciati la partecipano a funerali avvenuti:

la moglie **Giulia Panna**;
le figlie **Emma** col marito **Franz Lauria**;
Jole col marito **Giuseppe Russi**;
i fratelli **Maria, Adamo, Luigi**;
i nipoti, gli zii e parenti tutti.

Ronco Biellese, 17 giugno 1944.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Novasconi Ido
Pensionato Banco d'Italia

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Fassiano Maria** che santamente lo ha assistito; i figli **Andrea** e **Maddalena** con il marito **Cesare Giuseppe**; nipoti e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nel cimitero di Cuneo.

Cuneo, 20 giugno 1944.

Ieri, dopo lunga malattia, spirava

Borello Giuseppe

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Tabasso**, il figlio **Gino**, la madre e la sorella **Adelaide**, zii, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 22 corr. alle ore 8.30 partendo da corso Monsolleri 256.

Pompe Funebri Genia - Tel. 56-018

Il giorno 18 c. m. dopo lunga e penosa malattia decedeva

Fusi Ferruccio

La moglie **Bongianino Lucia**, la sorella, e parenti tutti ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti.

Nella Chiesa parrocchiale della SS. Annunziata in via Po, giovedì 22 giugno, alle ore 9, verrà celebrata la Messa di settima per l'anima del compianto

Cerrone Sebastiano

nonostante all'affetto dei suoi cari il 15 corrente. La famiglia ringrazia quanti con la presenza e le preghiere vorranno prender parte al suo dolore. 15851

Ieri, dopo lunga malattia, spirava

Borello Giuseppe

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Tabasso**, il figlio **Gino**, la madre e la sorella **Adelaide**, zii, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 22 corr. alle ore 8.30 partendo da corso Monsolleri 256.

Pompe Funebri Genia - Tel. 56-018

Il giorno 18 c. m. dopo lunga e penosa malattia decedeva

Fusi Ferruccio

La moglie **Bongianino Lucia**, la sorella, e parenti tutti ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti. 15896

Nella Chiesa parrocchiale della SS. Annunziata in via Po, giovedì 22 giugno, alle ore 9, verrà celebrata la Messa di settima per l'anima del compianto

Cerrone Sebastiano

nonostante all'affetto dei suoi cari il 15 corrente. La famiglia ringrazia quanti con la presenza e le preghiere vorranno prender parte al suo dolore. 15851

E' spirato ieri

Alessandro Vinciguerra
Industriale
Capitano G.N.R. - Marcia su Roma

Sarri il suo ideale in fede giurisdina tutto donando senza nulla chiedere.

Per espressa sua volontà la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma preci ed offerte ai bisognosi. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 15,30 al Cimitero Generale di Torino.

Torino, via Droveti 37,
Corso Stupinigi 46.

Pompe Funebri Genia - Tel. 56-018

Ieri, dopo lunga malattia, spirava

Borello Giuseppe

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Tabasso**, il figlio **Gino**, la madre e la sorella **Adelaide**, zii, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 22 corr. alle ore 8.30 partendo da corso Monsolleri 256.

Pompe Funebri Genia - Tel. 56-018

Il giorno 18 c. m. dopo lunga e penosa malattia decedeva

Fusi Ferruccio

La moglie **Bongianino Lucia**, la sorella, e parenti tutti ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti. 15896

Nella Chiesa parrocchiale della SS. Annunziata in via Po, giovedì 22 giugno, alle ore 9, verrà celebrata la Messa di settima per l'anima del compianto

Cerrone Sebastiano

nonostante all'affetto dei suoi cari il 15 corrente. La famiglia ringrazia quanti con la presenza e le preghiere vorranno prender parte al suo dolore. 15851

Il 19 giugno, munita dei Conforti religiosi, chiudeva la sua vita terrena tutta fede e operosità la

**NO

TORINO
Anno 78 - Num. 173
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-003 al n. 40-040

LA STAMPA

MERCOLEDI' 21 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-[illegible]): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 126, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 335, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 39 Estero: Anno L. 358, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Se ci sei, batti un colpo

Che l'attenzione delle sfere dirigenti europee si sia concentrata sull'andamento delle operazioni in Normandia e sul bombardamento stratosferico dell'Inghilterra è rigorosamente logico. Sino a nuovo ordine, è questo il principale teatro della guerra. Non bisogna tuttavia dimenticare che il fronte italiano ha anch'esso una importanza capitale. Col nostro articolo del 2 giugno facemmo, sotto il velo del paradosso, un primo tentativo per far squillare il campanello d'allarme all'orecchio dei macchinisti. Da allora ad oggi il frastuono si è ingrandito a tal segno che nuovi e più energici strappi di campanello ci sembrano necessari. E' inteso che la difesa si avvia ad attestarsi sull'Appennino, cioè sulla linea che subito dopo l'8 settembre era stata prescelta come la più opportuna a una resistenza efficace e che temporaneamente era stata lasciata in riserva per non regalare senza necessità agli anglo-americani gli otto mesi guadagnati da Kesselring destreggiandosi sulle posizioni di fortuna a sud di Roma. Quello, nondimeno, di cui vorremmo esser certi è che la difesa dell'Appennino, preparata con opere meditate ed eseguite da tempo, sia tale da manifestare alla prova l'efficienza auspicata.

In altri momenti, alle domande di questo genere si poteva tranquillamente rispondere che la condotta delle operazioni spetta ai Comandi e che non tocca ai giornali formulare quesiti o agitare dubbi in proposito. Oggi, dopo la lunga serie di sfortunate azioni militari di cui sopportiamo le conseguenze, negare alla stampa, vale a dire al Paese, il diritto di interloquire sulle questioni da cui dipende la sua sorte sarebbe un errore imperdonabile. Tanto più imperdonabile in quanto che da mesi questa medesima stampa si batte anima e corpo per aiutare il Governo della Repubblica a estrarre un esercito dal seno di un popolo affiduciato e recalcitrante e per ricostituire il clima morale necessario affinchè questo esercito abbia a sentirsi ancora una volta depositario dei destini della nazione. Un esercito è fatto per scendere in campo e prima di tutto per difendere il suolo della patria. Ora come continuare a chiedere ai giovani di accorrere alle bandiere se le unità già formate continuano ad assistere con l'arma al piede all'invasione del territorio nazionale?

Abbiamo mandato in linea reparti isolati, che hanno lottato bravamente a fianco dei valorosi camerati tedeschi, e la battaglia a sud di Roma è stata feconda di episodi di fraternità d'armi italo-germanica che ci hanno ricondotti ai più bei giorni della guerra comune. Ma ora non è più tempo da reparti isolati. Ora abbiamo bisogno di divisioni. Queste divisioni ci sono. Perchè non entrano in linea?

Ci hanno sussurrato all'orecchio che queste divisioni, sebbene composte di truppe agguerrite, bene istruite e di elevato morale, non darebbero tuttora pieno affidamento per quanto concerne i quadri. Fra gli ufficiali, accanto a uomini di sicura fede, impazienti di misurarsi col nemico, sarebbe stata constatata la presenza di elementi infidi, per lo più cavati dai campi di concentramento tedeschi e venuti all'esercito repubblicano dopo lunghe esitazioni, nell'unico probabile intento di assicurarsi subito un trattamento annonario e finanziario normale, ma col segreto proposito di tagliare la corda non appena giunti in Italia. I nostri limitati mezzi d'informazione non ci consentono di accertare se la cosa sia vera o se si tratti di una bassa calunnia. Se si tratta di una calunnia, ci scusiamo sin da ora di averle fatto l'onore di raccoglierla. In tal caso, però, non comprendiamo il motivo per cui le nuove unità tardino tanto ad accorrere al fronte, dove non si vorrà certamente sostenere che esse sarebbero superflue.

Guai se nel paese dovesse diffondersi l'impressione che il ricostituendo, e in parte ricostituito, esercito italiano rimane estraneo alla drammatica, decisiva partita in corso sul nostro fronte e che, a forza di lentezze e di procrastinazioni, rischia di non poter più cooperare utilmente alla difesa di quel che avanza di territorio nazionale non invaso dal nemico! La prospettiva di vedere queste forze impiegate altrove in un prossimo o lontano avvenire non sarebbe affatto una consolazione, e osiamo anzi dire che il semplice disegno di un tale impiego urterebbe contro ogni morale possibilità.

Se viceversa la voce di cui sopra risponde al vero, riconosciamolo senza debolezza affinchè si possa correre senz'altro ai ripari, quali che siano. Il prolungarsi dell'incertezza regnante, l'ignoranza in cui il paese è tenuto circa i propositi dell'autorità militare, cose ovvie in epoca normale, sono oggi deleterie e funeste. La fede cieca è forse una bella virtù, ma non è lecito chiederla a chi, dopo averla accordata più volte a dosi larghissime ha finito col doversene mordere le dita. Non si può chiederla per la buona ragione che non la si otterrebbe, e che senza averla ottenuta governare diventa impresa disperata.

Non sono in gioco, del resto, oggi, almeno in Piemonte, i soli problemi posti dalla situazione militare. Anche nel campo dei problemi interni si sente sempre più acuto il bisogno di soluzioni rapide, pratiche e incisive. La costituzione dell'Alleanza nazionale delle cooperative costituisce uno sforzo lodevole per far fronte alle difficoltà dell'alimentazione, ma si è fatta attendere qualche mese di troppo, e gli indugi posti nel formulare i principi direttivi di una vasta organizzazione che deve ancora attuarsi e che pel momento esiste, disgraziatamente, solo sulla carta hanno lasciato maturare in paese un malcontento e un malessere che non sarà facile dissipare, quand'anche tutto vada a seconda.

Siamo, poi, ormai a pochi giorni dal 30 giugno, data fissata dal decreto dal 13 febbraio scorso per l'entrata in atto della socializzazione delle aziende a capitale privato; e anche qui — come negarlo? — l'incertezza regna sovrana. I datori di lavoro della regione non dimostrano in generale, come quelli delle altre parti d'Italia, un desiderio prepotente di vedere applicata la legge del 13 gennaio. Gli operai stanno ironici a godersi la scena, pronti a decretare che il governo non mantiene le sue promesse e che è inutile attendere riforme dalla Repubblica, visto che anch'essa, al pari del vecchio fascismo, non riesce a mettere alla ragione il capitale. Congiurati insieme per il peggio, questi due malvoleri, benchè nemici fra loro, fanno leva l'uno sull'altro, mentre decisioni di altra natura e d'altra provenienza aggravano la situazione locale, offrendo alle imprese l'occasione e il pretesto per tirar dalla propria e distogliere dal lavoro le maestranze già irritate dal blocco dei salari con l'agitare ai loro occhi il fantasma di una solidarietà più apparente che reale. Mentre scriviamo, il Commissario Marchiandi si adopera con tutta la propria energia e il suo grande cuore alla composizione della vertenza; ma ancora una volta è sconfortante il persistere della pericolosa abitudine di attendere l'ultimo momento per chiamare il medico al capezzale dell'infermo. Le operazioni riescono bene quando vengono fatte in tempo e non quando il malato ha già quaranta di febbre.

Nè questo basta: giacchè il Piemonte continua a soffrire anche della incancrenita piaga del ribellismo, che, scacciato dalla porta rientra dalla finestra con una ostinazione degna, certamente, di miglior causa ma che non basta deplorare per vincere. Lo qualifichiamo «ribellismo», in omaggio all'abitudine, ma per chiamare le cose col loro nome dovremmo dire trattarsi, piuttosto, di una forma epidemica di renitenza agli obblighi militari, spiegata col pretesto dell'invio dei reparti in Germania per l'istruzione e con quello di non voler «servire il fascismo», in realtà dovuta a qualcosa di molto peggio: alla decisione di non combattere alimentata nella massa amorfa dalla crisi delle istituzioni, dall'allentarsi della disciplina, dalla condotta di molti ufficiali, dall'atmosfera delle famiglie, dalla propaganda del clero. Capita che dei giovani si presentino ai distretti per farsi vestire, e ventiquattr'ore dopo se la battano dichiarando cinicamente ai loro stessi superiori di «esser venuti solo per pigliarsi il corredo e le scarpe del governo». Capita che altri si diano alla fuga dai treni che li trasportano a destinazione. In una recente azione di rastrellamento in Val Chisone è risultato che una delle bande operanti era composta in maggioranza di elementi arruolati dall'Azione Cattolica!

Si dirà che scrivendo cose simili noi portiamo acqua al mulino della propaganda avversaria. Ne conveniamo e ce ne rincresce, e appunto per questo ci guardiamo bene dall'insistere su fatti anche più allarmanti, quali ad esempio lo sbandamento e la latitanza sempre più frequenti dei Carabinieri, troppo spesso incapaci di resistere o mal disposti a resistere al banditismo, e l'audacia crescente di quest'ultimo, che, in barba alla repressione minacciatagli prima del 25 maggio, ruba, saccheggia e ammazza come se i poteri costituiti non fossero se non un ricordo d'altri tempi. Ma qui si tratta di salvare l'Italia, e preoccuparsi della propaganda avversaria sarebbe un lusso fuor di stagione.

Il Piemonte è diventato, signori, un vivaio di delinquenza, di diserzione e di disordine. Abbiamo chiesto giorni or sono che si trasferissero a Torino, nella sua qualità di ex-capitale d'Italia, almeno alcuni fra gli organi centrali del Governo. Rinnoviamo oggi la domanda. E se a questa domanda, contro la quale abbiamo registrata non senza stupore e scandalo la protesta di sapore campanilistico di un ebdomadario milanese, non può essere accolta, si permetta se non altro ai Piemontesi migliori di formare tra loro, a fianco e a sostegno dell'autorità vacillante, un comitato di salute pubblica il quale prenda in mano la situazione.

Con le ordinanze scritte sulla carta non si va avanti. Si ha ormai bisogno di vedere, di sentire, di toccar con mano il Governo della Repubblica, perchè in certe situazioni l'uomo crede solo alla presenza reale.

Come nelle sedute spiritiche, dal buio dove annaspiamo dolorosamente da mesi, gridiamo all'ente invocato: «Se ci sei, batti un colpo!».

Concetto Pettinato

ALLE PORTE DI ROMA

La prima Medaglia d'oro dell'Esercito repubblicano

L'eroica morte del tenente paracadutista Ortelli

Fronte italiano, 20 giugno.

Nella sintesi della battaglia per la difesa di Roma si inquadra degnamente il contributo dato dai combattenti italiani. Oltre al «Barbarigo», ai genieri, ai contraerei si sono eroicamente battuti i paracadutisti del «Folgore» e il primo Battaglione delle S.S. italiane.

Quando, rotta la cerniera di Cassino, il nemico avanzava con enormi schiere corazzate e moltitudini multicolori di armati di tutte le razze, i reparti italiani, ai quali erano stati affidati settori delicatissimi della zona contigua alla testa di ponte di Nettuno, eseguirono il piano di progressivo sganciamento, difendendo i punti chiave che venivano loro affidati. Furono venti giorni che richiesero ai nostri uomini energie e sacrifici pari allo sforzo che normalmente si sarebbe dovuto fare in venti settimane.

Il tenente paracadutista Ortelli del «Folgore», cui è stata in questi giorni decretata la Medaglia d'oro al Valor militare, la prima Medaglia d'oro dell'Esercito repubblicano, incaricato di difendere con due plotoni di paracadutisti una posizione alle porte di Roma, la contendeva strenuamente per più giorni all'incessante urto di mezzi corazzati nemici. Ridotto con un solo pugno di ardimentosi, privo ormai di qualsiasi mezzo di difesa, rispondeva fieramente all'ordine ricevuto di ripiegare su una posizione retrostante: «Preferisco morire, anzichè ritirarmi».

Il maggiore Mario Rizzati, comandante il battaglione «Nembo», dopo una resistenza ugualmente accanita, cadeva colpito da una raffica di mitragliatrice accanto al comandante germanico di una compagnia che combatteva a fianco dei nostri soldati.

DA OLTRE 100 ORE SU LONDRA PIOVE DINAMITE

La Gran Bretagna impotente a difendersi dall'ininterrotto attacco della nuova arma germanica

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, 20 giugno.

La nuova arma germanica ha continuato, anche in questi ultimi due giorni, ad infierire coi suoi tiri micidiali contro l'Inghilterra sud-orientale, battendo particolarmente in breccia i settori di Londra ed i quartieri esterni della capitale britannica.

Riprende così la battaglia della metropoli inglese che, vera ironia riservata dalla sorte ai britannici, si ripete nella sua più tremenda forma di una «no stop offensive».

Benchè i proiettili che sono stati fatti piovere sull'Inghilterra siano definiti nella precisazione tecnica qui affiorante di tipo «dirompente» (meteore alla dinamite, ci ha detto ancora ieri l'altro il portavoce della Wehrmacht) è accertato che il nuovo mezzo bellico germanico è altresì munito di una enorme potenza incendiaria, ciò che risultava già dalle prime apocalittiche descrizioni dei corrispondenti americani e svedesi di quali i proiettili travolgenti il cielo di Londra sono apparsi come delle «roventi meteore».

Dopo aver taciuto per vari giorni di seguito, gli organi di informazione e di propaganda del Governo britannico già fanno ora dei tentativi per far credere che in seguito di panico provocato a Londra dalla apertura dei tiri della nuova arma germanica ma stato superato, tanto che nei dintorni della capitale si sarebbero svolte domenica le programmate riunioni sportive con relative gare di calcio. La realtà è che da venerdì scorso — 13 giorni dalla caduta di Roma — si è praticamente vissuto a Londra in permanente stato di allarme, senza che vi sia, per ora, alcun indizio che possa far sperare agli inglesi, se non in una cessazione del tremendo uragano di ferro e di fuoco, almeno nella organizzazione di un'azione di difesa di qualche efficacia.

A cinque giorni dall'inizio dei tiri della nuova arma, gli inglesi non sono, infatti, in grado di applicare con qualche successo una qualsiasi contro-misura. L'unica tentativa di difesa che si è cercato di svolgere con un certo criterio di continuità è stato quello del fuoco di sbarramento dell'antiaerea.

Quanto all'intervento dell'artiglieria anti-aerea e ai suoi inconsiderati tiri di sbarramento, si sottolinea da parte germanica come l'unico effetto sarà quello di esaurire le riserve di munizioni e di provocare una prematura usura delle canne.

L'incapacità del nemico a reagire con i suoi normali mezzi di difesa risulta anche dalle ultime notizie di provenienza londinese, secondo le quali si starebbe ora escogitando una serie di nuove misure «col concorso dei tecnici della radio britannica». E' lecito da ciò arguire che in campo nemico si resta decisamente orientati verso l'ipotesi originaria avanzata dal Ministro Morrison, che, cioè, la nuova arma segreta germanica sarebbe basata sull'impiego di razzi di ridotte dimensioni comandati per radio (qualche cosa come dei «Golia dell'aria» secondo la definizione di un immaginoso giornalista); oppure, come qui invece si ritiene, il più probabile che si tratti di una milsera parata propagandistica avente lo scopo di far unicamente balenare agli occhi delle terrorizzate popolazioni britanniche la speranza che si finirà a breve scadenza per trovare il mezzo adatto a contenere la terribile controffensiva avio-artiglieristica della Wehrmacht?

La nuova arma, anzi, per essere più precisi, una delle nuove armi che la Wehrmacht tiene in riserbo, ha, frattanto, già ricevuto nel gergo soldatesco il suo nome, e meglio l'hanno ricevuto gli «ordigni di grande calibro» proiettati a più centinaia di chilometri di distanza, «Höllenhund», con che si evocano dei mostri fra il canino e il diabolico, verosimilmente in ragione dell'infernale fragore che ne accompagna il lancio attraverso l'etere.

Sulle funzioni strategiche affidate alla nuova arma si sviluppano qui oggi le seguenti interessanti considerazioni:

1. - L'Inghilterra, che da due anni ormai era in posizione offensiva nei confronti della Germania, si trova ora essa stessa di colpo trasformata nell'attaccato, con l'aggravante di doversi difendere contro un'arma sconosciuta e senza poter, quindi, beneficiare di alcune esperienze per ciò che riguarda l'organizzazione di un'efficace difesa. Il mutamento è tanto più importante in quanto le azioni offensive scatenate in questi due anni contro la Germania e i suoi alleati, astrazion fatta del Mediterraneo, hanno trovato tutte il loro centro-motore nelle isole britanniche;

2. - Dal punto di vista strategico, l'entrata in azione della nuova arma è avvenuta in un momento particolarmente significativo. Non è, infatti, dubbio che i preparativi per questo intervento erano già giunti a compimento anni prima del 15 giugno. Per capire perchè lo scatenamento dei tiri sia stato ritardato fino a questa data occorre tener conto della situazione in cui è venuta a trovarsi ora quella parte dell'armata di invasione di Montgomery già attestata in Normandia. Essa è ora praticamente presa fra due fuochi e si trova, quindi, nella stessa difficile situazione di un concentramento militare costretto a svolgere delle operazioni con tutto il complesso dei suoi rifornimenti e, in particolare, le sue riserve operative rimaste in Inghilterra in zone sotto il fuoco dell'avversario.

3. - Le constatazioni che si sono potute fare nel corso di oltre cento ore di fuoco ininterrotto permettono di concludere che vi è la possibilità di concentrare il lancio di questi proiettili su di un determinato settore, così da creare, a seconda delle esigenze strategiche, dei punti di maggior pressione. Questo fatto risulta dagli accenni dei tre ultimi bollettini che, dopo aver genericamente, in un primo tempo, dato quale bersaglio il sud-est dell'isola britannica, compresa la regione della metropoli londinese, hanno precisato successivamente che il fuoco è stato concentrato specificamente contro il settore di Londra. Tenuto conto di altre informazioni complementari di questi circoli militari, che precisano come i tiri siano stati diretti anche contro alcuni porti dell'Inghilterra meridionale, si deve concludere che è effettivamente possibile ricorrere ad un impiego operativo della nuova arma.

4. - L'eccezionale raggio di azione della dinamit meteorei costituisce in campo bellico una novità in senso assoluto, costringendo il nemico a procedere a complessi mutamenti e riordinamenti per ciò che riguarda l'organizzazione dei suoi rifornimenti concentrati, come si sa, tutti nell'Inghilterra sud-orientale, pista dello scatenamento dell'invasione. Interessante la precisazione avvenuta a tale proposito del Dienst aus Deutschland, secondo la quale la nuova arma è stata finora impiegata a sud di una linea che si estende dal canale di Bristol a occidente, fino al golfo di «The Wash» sulle coste orientali dell'isola, il che equivale a dire che la distanza su cui opera attualmente l'arma stessa supera i 200 chilometri.

5. - Accanto all'effetto militare è evidente che vi è parallelamente un effetto politico. Benchè in questi circoli ci si astenga da ogni facile anticipazione circa le ripercussioni interne che gli avvenimenti di questi giorni possono suscitare in Inghilterra, si richiama opportunamente il fatto che la propaganda nemica si era compiaciuta di raccontare urbi et orbi che la Germania aveva ormai perduto la guerra, tentando di appoggiare questa gratuita tesi col fatto che effettivamente da due anni la Germania stessa era ridotta alla difensiva. A questa argomentazione gli anglo-americani ne hanno aggiunta un'altra non meno capziosa in merito al preteso mortale indebolimento della produzione bellica tedesca, comprovata, secondo il nemico, dall'impossibilità di reazione della Luftwaffe. La tremenda sequenza di colpi che da venerdì si sta abbattendo sull'Inghilterra fa crollare d'un tratto tutte queste suggestive costruzioni della propaganda nemica, rivelando in particolare come l'apparente declino della produzione bellica del Reich fosse semplicemente dovuto alla trasformazione industriale imposta dall'approntamento in massa della nuova arma e del suo concentramento in uno dei settori decisivi, cioè ad occidente. E' anzi in queste misure industriali e strategiche ad un tempo che occorre saper giudicare i ripiegamenti avvenuti in questi ultimi tempi sui fronti di Russia e d'Italia, valutando, come è logico, questi ripiegamenti quali prova di forza e di intima infrangibile sicurezza del Comando Supremo germanico.

Guido Tonella

La tremenda potenza degli ordigni esplosivi

Sconcertate parole del Ministro dell'aria inglese di fronte alle accuse dell'opinione pubblica atterrita

Stoccolma, 20 giugno.

Da più di cento ore Londra si trova sotto il pesante martellamento delle meteore di dinamite germaniche.

Sugli effetti dei nuovi ordigni esplosivi, il londinese *Daily Telegraph* ha pubblicato un articolo che — cosa straordinaria — è stato autorizzato dalla censura britannica.

«Dalla notte su venerdì scorso — scrive il giornale inglese — delle squadre di salvataggio e di rimozione delle macerie sono al lavoro in tutta l'Inghilterra meridionale per estrarre le persone sepolte sotto le case crollate.

«In tutte le parti dell'Inghilterra meridionale, dove sono caduti gli ordigni esplosivi, i danni causati dalle esplosioni sono immensi. Uno di questi apparecchi, caduto sopra un importante nodo di comunicazioni ha tutto devastato entro un raggio estesissimo ed in un altro caso un grosso edificio, colpito in pieno, è stato letteralmente raso al suolo. Lo spostamento d'aria ed il ricucchio hanno fatto turbinare nell'aria dei corpi umani mutilati misti a mobili e ad altri oggetti casalinghi; anche i rifugi costruiti nei giardini non offrono più nessuna sicurezza».

Lo Svenska Dagbladet riceve da Londra che gli attacchi della caccia britannica contro i bolidi di fuoco tedeschi sono molto difficili ed assai pericolosi. «Gli esplosivi volanti, infatti — dice il corrispondente — hanno una velocità più elevata di quella che si supponeva in un primo tempo e che pure costituiva già un grave ostacolo per i caccia i quali si trovano ora davanti ad un cómpito di difficoltà senza precedenti».

Le più acerbe critiche vengono rivolte al Ministro dell'Aria il quale, di fronte alle accuse mosse al suo operato — secondo quanto si viene a sapere attraverso le divulgazioni radio — ha dovuto rispondere, ma le sue parole non hanno del tutto convinto. Egli ha dovuto ammettere che da tempo i comandi inglesi si attendevano «qualcosa di nuovo» da parte avversaria.

Si era anche identificato il centro sperimentale in cui i germanici eseguivano le loro prove, e la R.A.F. venne incaricata di intervenire, ed il 17 e il 18 agosto dello scorso anno si ebbero i bombardamenti di Peenemunde che apparentemente diedero risultati, ma che in effetti — come oggi ben si dimostra — non valsero a nulla.

Vennero poi, fra l'altro, attaccate le officine per la costruzione di armi speciali di Friedrichshafen.

Nel frattempo vennero prese migliaia di fotografie della Francia settentrionale. L'ubicazione dei punti di lancio per i bolidi di fuoco venne così scoperta e tenuta d'occhio. Venne stabilito che queste installazioni comprendevano delle piste di lancio e molti piccoli edifici disseminati ovunque. Nel dicembre 1943 vennero iniziati i bombardamenti dei punti di lancio che furono continuati quando le condizioni atmosferiche e le altre operazioni lo permettevano. Dalla fine dello scorso anno sui punti di lancio sono state sganciate diecimila tonnellate di bombe.

Diecimila tonnellate di bombe che — come ampiamente ora si dimostra — non hanno risolto il problema tanto angoscioso per gli inglesi.

«La fusoliera — ha detto il Ministro — è lunga 7 metri e 10 pollici, la sua larghezza massima è di un metro e mezzo, mentre la lunghezza del proiettile è di 8 metri e l'apertura delle ali di 5 metri».

«Il raggio d'azione dell'aereo ora impiegato è di circa 240 chilometri. La velocità di volo è di 400/560 chilometri orari e la potenza del suo esplosivo equivale ad una bomba tedesca di mille chilogrammi. L'esplosivo è installato nella parte anteriore della fusoliera. Il bolide è fornito di un motore a benzina ed il rumore che si sente mentre è in volo è dovuto alle esplosioni intermittenti del motore.

«Costruito quasi interamente in acciaio, il proiettile è dipinto con il solito sistema di mimetizzazione tedesco, vale a dire verde nella parte superiore ed azzurro al disotto. L'apparecchio non è controllato dalla radio, ma mediante un «pilota» automatico, fissato in posizione prima del decollo».

La flotta anglo-americana del Pacifico massacrata dai nipponici

Tokio, 20 giugno.

In un comunicato riassuntivo sulle operazioni svoltesi dopo il 12 giugno nel Pacifico, il Gran Quartier Imperiale nipponico informa che, ad opera dell'aviazione giapponese, il nemico ha perduto nelle acque delle Marianne, dove era stata concentrata gran parte della flotta anglo-americana del Pacifico, una nave da battaglia, due incrociatori, un cacciatorpediniere, un sottomarino e 300 aerei; sono state, inoltre, danneggiate 4 portaerei, 2 navi da battaglia, 4 incrociatori.

Due porte chiuse di fronte agli invasori

Sondaggi americani nella zona di Cherbourg e sanguinose perdite inglesi in vani assalti a Tilly

Berlino, 20 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

I combattimenti in Normandia si sono svolti ieri con perdite particolarmente gravi per il nemico, che ha tentato su vasto fronte nella zona di Tilly-Livry, ripetutamente, con forti contingenti di fanteria e di carri armati, di sfondare una breccia nel nostro fronte. Tutti gli attacchi sono falliti. A sud-ovest di Tilly è stato annientato completamente in queste azioni un battaglione nemico, mentre il Comando del battaglione è stato fatto prigioniero.

Sulla penisola di Cherbourg non hanno avuto luogo combattimenti di vasta portata. Il nemico ha unicamente tastato il terreno con forze corazzate di ricognizione contro il fronte meridionale della fortezza di Cherbourg.

La zona di Londra trovasi sempre ancora sotto il nostro tiro di molestia.

Batterie costiere dell'Esercito e della Marina hanno obbligato diverse navi nemiche, davanti alla Penisola di Cherbourg, ad invertire la rotta.

Batterie a lunga portata della Marina da guerra hanno bombardato nella scorsa notte sul Canale della Manica diverse navi di un convoglio nemico in rotta verso l'occidente e le hanno incendiate.

L'aviazione tedesca ha proseguito vittoriosamente anche nella scorsa notte la lotta contro assembramenti di navi davanti alla testa di ponte. Dopo numerosi centri di bombe sono state osservate forti esplosioni.

In occasione del già annunciato attacco di formazioni di aerosiluranti da combattimento tedeschi nella notte dal 18 al 19 giugno, da quanto risulta da informazioni definitive, sono state affondate due altre navi per 18.000 tonnellate ed un cacciatorpediniere. Inoltre sono stati danneggiati gravemente un altro cacciatorpediniere, una petroliera di 8000 tonnellate ed una nave mercantile di 7000 tonnellate.

Una Divisione d'aviazione al comando del Maggior Generale Korte si è distinta in modo speciale in queste azioni.

Sulla testa di ponte e sui territori occupati dell'ex-alleato sono stati ieri abbattuti ventinove aeroplani nemici.

La debole guarnigione dell'isola d'Elba ha continuato accanitamente anche ieri la lotta nella parte nord-orientale dell'isola contro il nemico fortemente superiore e gli ha inflitte delle perdite gravissime. Essa è stata trasportata sul continente durante la scorsa notte.

Nell'Italia centrale i forti attacchi del nemico sono stati proseguiti anche ieri, senza che sia riuscito allo stesso di ottenere lo sperato sfondamento. La lotta è infierita in modo specialmente accanito nella zona di Perugia, dove il nemico, in forti gruppi d'assalto di fanteria e di forze corazzate, è avanzato contro il nostro fronte. Contrattacchi delle nostre truppe hanno fermato gli attacchi nemici.

Dall'oriente non vengono segnalate, a parte vittoriosi combattimenti difensivi locali a sud-ovest di Vitebsk, azioni di lotta.

Unità navali leggere tedesche hanno danneggiato nel golfo di Finlandia due motosiluranti sovietiche. Davanti all'istmo di Carelia navi di protezione della Marina da guerra hanno abbattute cinque bombardieri sovietici.

Violenta lotta in due settori

Fronte occidentale, 20 giugno.

Caen e Cherbourg continuano ad essere, al 15° giorno dall'inizio dell'invasione, le due sprangatissime porte alle quali bussano gli anglo-sassoni per poter entrare in Francia.

Sul fronte d'invasione la battaglia ha assunto, in due settori, una violenza straordinaria. Potenti formazioni corazzate britanniche, immediatamente seguite da numerose formazioni di fanteria, dopo una violenta preparazione di artiglieria, hanno nuovamente tentato, muovendo dalla zona Tilly-Caumont, di sfondare la linea occidentale di sbarramento germanica verso sud-est. I combattimenti, che hanno infuriato per tutta la giornata, si sono conclusi con un completo successo difensivo tedesco.

Già nel pomeriggio gli assalti avversari erano così scompaginati che il nemico non ha più potuto sferrare azioni di grande portata. Sull'intero fronte d'attacco sono stati contati 73 carri armati britannici incendiati od immobilizzati, di cui 29 nella sola zona a nord di Longraye.

Si crede di poter calcolare che nei grandi assalti della giornata gli inglesi abbiano perduto da otto a diecimila uomini fra morti e feriti.

Il secondo epicentro delle operazioni d'invasione si è avuto invece sull'ala nord-occidentale dello schieramento anglo-americano. Gli statunitensi che ieri avevano raggiunto la costa occidentale della penisola di Cotentin, presso Barneville, hanno avanzato su un largo fronte, verso nord, con formazioni corazzate e grossi reparti motorizzati, mentre contemporaneamente le truppe tedesche, in conformità degli ordini ricevuti, si sono sganciate verso l'ampio settore fortificato di Cherbourg.

L'investimento di questa zona da parte dell'avversario avviene su tre direttive che saranno probabilmente completate da una quarta azione aero-navale verso le isole della Manica e soprattutto le Normanne. In terra gli statunitensi premono all'est, oltre Montebourg-Quineville, ad occidente, partendo da Barneville, ed al centro, con una colonna motorizzata che procede lungo la ferrovia da Saint Sauveur le Vicomte.

Poichè il fianco sinistro delle truppe statunitensi non può usufruire della protezione delle navi, tenute lontane dalle batterie germaniche delle isole Normanne, è possibile che Eisenhower, prima di scatenare in pieno la sua azione offensiva voglia assicurarsi il possesso di queste isole.

Secondo quanto segnala l'Agenzia Internazionale di Informazioni la massa delle divisioni americane è attualmente raggruppata sulla base Saint Sauveur le Vicomte-Barneville, probabilmente per attaccare la fortezza di Cherbourg, mentre le formazioni che assicurano il lato sud della penisola di Cotentin hanno ricevuto il compito di rinforzarsi, per garantire il più che sia possibile le operazioni alle truppe che si apprestano ad attaccare Cherbourg.

Da parte tedesca lo sviluppo dei combattimenti nel settore ad ovest di Saint Sauveur è stato parato, per il fatto che già da parecchi giorni la massa delle forze che si trovava nel settore di Montebourg-Quineville era stata ritirata nel campo della difesa avanzata di Cherbourg. Delle potenti formazioni di sicurezza sono restate, in un primo tempo, sulla vecchia linea ed avevano avuto il compito di seguire una tattica temporeggiatrice, ritirandosi a poco a poco verso il nord-ovest. Queste truppe di sicurezza tedesche hanno dato battaglia, oggi, a delle potenti formazioni americane attaccanti fra Montebourg e Valognes, e durante questa lotta sono stati distrutti 8 grossi carri armati del tipo «Sherman».

Le unità da ricognizione americane hanno subito pure sensibili perdite durante la loro avanzata da Bricquebec verso il nord, lungo la strada nazionale francese n. 200.

Forti preparativi per l'approntamento di basi di unità corazzate in questa zona, individuate dalla ricognizione germanica, fanno presumere che gli statunitensi riprendano nuovamente i loro sforzi per guadagnare terreno da Carentan in direzione ovest e sud-ovest.

Ad oriente dell'estuario dell'Orne le operazioni di rastrellamento sono proseguite con buoni successi, nonostante la accanita resistenza britannica. L'intero bosco a sud di Bavent è ora saldamente in mano tedesca. I prigionieri catturati in questa zona hanno dichiarato che la loro divisione di fanteria ha subito perdite particolarmente elevate. La 6ª Divisione britannica aviotrasportata, che aveva lanciato il primo attacco contro la zona fra l'Orne e la Dive, secondo le loro dichiarazioni sarebbe stata praticamente liquidata.

Si apprende inoltre che il successo riportato dagli aerosiluranti tedeschi che, nella notte sul 19 giugno, hanno attaccato unità navali avversarie nella Manica ed a nord della foce della Senna, risulta ancora aumentato in base agli accertamenti effettuati in seguito. Secondo le ultime notizie, gli apparecchi lancia-siluri tedeschi hanno colpito 3 cacciatorpediniere e 2 grandi navi da trasporto-truppe, navi da carico e petroliere, stazzanti complessivamente 72.000 tsn. Un cacciatorpediniere, un trasporto-truppe di 10.000 tonnellate ed un altro mercantile di 9000 tonnellate, nonchè due navi da carico di 8000 e di 9000 tonnellate sono rapidamente colati a picco subito dopo essere state colpite

LA GUERRA IN ITALIA

A nord di Perugia si concentra lo sforzo nemico

Fronte italiano, 20 giugno.

In un commento sulle operazioni in Italia il noto critico militare germanico cap. Bertoria, esaminava ieri la possibilità che Alexander tenti di spingere al massimo le sue armate verso l'Italia settentrionale per farle poi agire in concomitanza con la possibile apertura di un nuovo fronte di invasione sulle coste mediterranee della Francia e terminava le sue considerazioni chiedendosi se la V e l'VIII armata arriveranno a tempo per affrontare la linea Firenze-Rimini.

Alla luce di questa ipotesi, non sguardo, anche superficiale, alla carta geografica basta per darci un'idea delle difficoltà che le forze nemiche dovrebbero sormontare per frangere una barriera, come quella dell'Appennino tosco-emiliano, che, sulla direttrice Pian-Firenze-Pesaro, si erge, per una lunghezza di circa 160 chilometri attraverso l'Italia.

Ed è, molto probabilmente, con questa prospettiva che Alexander fa agire le sue forze tentando per l'ennesima volta dal settore occidentale del fronte l'isolamento della XV Armata tedesca e di tutte le altre forze germaniche che, agevolate dalla configurazione del terreno, stanno manovrando a est, oltre il Tronto, esercitando una forte pressione laterale nella zona di Perugia.

Ed è appunto nel settore compreso fra il lago di Chiusi e la città di Perugia che l'VIII Armata esercita il suo sforzo maggiore, validamente contrastato dalle forze di Kesselring.

Tre colonne corazzate hanno effettuato un'azione combinata contro la città, che è stata abbandonata dopo una tenacissima difesa. Una colonna corazzata proveniente da Castel del Piano è stata attaccata ai fianchi da artiglierie anticarro tedesche ed ha dovuto ritirarsi.

Il presidio del maggior generale Gali che ha contesa metro per metro l'occupazione nemica dell'isola d'Elba, protetto alle spalle da un nucleo di resistenza annidato sul monte Grosso, ha effettuato il passaggio di tutti i suoi effettivi sul continente.

L'inviato di Roosevelt è giunto a Roma

Tangeri, 20 giugno.

L'Ambasciatore speciale di Roosevelt presso la Santa Sede, Myron Taylor, è giunto a Roma lunedì. Si crede che chiederà udienza al Papa.

Nei pressi del Foro Romano ha affisto il famoso re

La Nota della Corrispondenza Repubblicana

"Cui prodest?"

La *Corrispondenza Repubblicana* diramа la seguente nota N. 61 dal titolo «*Cui prodest?*».

Neppure un novello Marsaldo oserebbe oggi infierire contro il corpo ultra defunto della Società delle Nazioni.

Che Ginevra sia morta è un luogo comune, da un pezzo, per gli uomini politici ed i giornalisti di tutte le nazioni e di tutte le tendenze. Fu audacissima la lotta che Mussolini condusse contro la Società delle Nazioni all'epoca delle non mai abbastanza maledette sanzioni, quando l'impalcatura ginevrina era sorretta in pieno dalla cieca testardaggine del capitalismo mondiale. Fu audace e clamoroso il gesto compiuto da Mussolini l'11 dicembre del 1937, quando, tra le acclamazioni d'una memorabile adunata di popolo a Piazza Venezia, l'Italia fascista annunciò il definitivo ripudio della Società delle Nazioni. Furono quelli i colpi mortali vibrati dall'Europa giovane, dall'Europa decisa a sovverchiare l'ingiustizia, contro il reazionismo di Ginevra.

Furono i colpi di grazia, dopo i quali la Società delle Nazioni non si rialzò più, continuando ad agonizzare e spegnendosi lentamente, in mezzo alla indifferenza e allo scherno del mondo intero.

Tutti sono stati costretti a riconoscere il totale fallimento di Ginevra: con gioia o con rammarico, con compiacimento o con dispetto, avendovi contribuito o avendolo il più possibile ritardato, tutti hanno dovuto mettere agli atti il crollo irrevocabile di quella odiosa istituzione. Si può dire senza tema di errare che questa è stata l'unica questione in cui si sia raggiunta, nell'intervallo fra le due guerre, la unanimità dei consensi in tutto il mondo. Ancora prima della sua definitiva sepoltura, Ginevra era veramente, come ebbe a dire Mussolini, un cadavere che ammorbava l'aria.

Da ogni parte si è riconosciuto che l'origine prima della presente guerra è da ricercare proprio nel condotto spirito di Versaglia, vale a dire nell'incapacità congenita, da parte degli uomini politici anglo - franco - americani, di trarre il dovuto profitto dalle lezioni della guerra 1914-18 e di dare al mondo, o almeno al continente europeo, una sistemazione che valesse ad allontanare il pericolo di nuovi conflitti.

La condanna del versaglismo è stata la base della politica estera del Fascismo e poi di quella del Nazionalsocialismo, i quali hanno insistito sulla necessità di una revisione dei trattati e dello stabilimento di accordi internazionali basati sulla giustizia e sul riconoscimento dei diritti dei popoli, anzichè sull'egoismo e privilegi duri a morire.

Ma il versaglismo è stato unanimemente condannato anche nei paesi che attualmente si trovano dall'altra parte della barricata. E' inutile parlare della Russia, la quale anche in questo campo è stata sempre all'opposizione nei confronti degli anglo-americani. Ma da parte delle stesse plutocrazie, in questi ultimi anni, si è ripetutamente insistito nel constatare il fallimento completo di Versaglia e nel deprecare che tutta la politica del dopo guerra fosse stata influenzata in modo decisivo e con conseguenze irreparabili, dall'attaccamento delle potenze vincitrici, esclusa l'Italia, alle clausole ginevrine.

Gli errori ed i delitti originati e maturati in sè dalla Società delle Nazioni hanno avuto sviluppi, la cui immane tragicità è a tutti visibile, e non hanno coinvolto soltanto i popoli contro cui la reazione ginevrina si appuntava, ma hanno trascinato nel baratro del dolore e del lutto l'intera umanità, scrivendo pagine di sangue in tutti i continenti.

Gli inglesi, i francesi e gli americani sanno benissimo tutto questo: ed a Ginevra i loro popoli non possono pensare con meno rancore ed amarezza di noi stessi, che sempre di Ginevra fummo avversari; anzi, è da pensare che il rammarico debba essere maggiore colà dove più si è sperato nelle virtù taumaturgiche di quella fallitissima istituzione.

Ora, è bensì vero che la logica non governa le cose umane, ma un minimo di logica è pur sempre presumibile che si possa trovare nella storia degli uomini. Nel caso presente, sarebbe logico che, essendo tutti unanimi nel condannare la Società delle Nazioni, le sue passate attività e le sue funeste conseguenze, altrettanto tutti unanimi fossero nel desiderare che qualcosa di simile alla Società delle Nazioni non risorgesse mai più e nel fare in modo che, se un tentativo del genere dovesse aver luogo, esso venisse immediatamente e con ogni sforzo stroncato.

Invece, quanto più la guerra entra nella fase decisiva e quanto più, di conseguenza, si fanno pressanti le discussioni sulla sistemazione da dare al mondo nel dopo guerra, si va notando da parte nemica, ed in particolare da parte del presidente Roosevelt, il tentativo di dare vita a qualcosa di assai simile, e si potrebbe dire addirittura di identico alla Società delle Nazioni.

Non lo diciamo noi, ma lo dice la stessa propaganda nemica. L'Agenzia *Caracas* londinese ha trasmesso il 15 giugno una informazione da Nuova York, nella quale è detto che, «al primo colpo d'occhio il piano di Roosevelt ha la stessa base della Società delle Nazioni». E lo stesso giorno la *Reuter*, riportando un commento del *New York Times*, ha ribadito che il piano dell'organizzazione mondiale sostenuto da Roosevelt «segue il modello della Società delle Nazioni» e si richiama a Wilson.

Queste d'altronde, sono due sole testimonianze fra le più recenti, ma chi ha la disgrazia di avere familiarità con la propaganda nemica sa che questi argomenti vengono ripetuti quasi ogni giorno e che essi effettivamente rispecchiano l'atteggiamento ufficiale od ufficioso dei circoli responsabili di Washington e di Londra.

Date le premesse dalle quali siamo partiti, questo atteggiamento, a filo di logica, può sembrare assurdo. Ma caso è perfettamente naturale, poichè le plutocrazie non potrebbero comportarsi diversamente.

Reazionarie ed ottuse anche stesse, la plutocrazia non possono che aspirare a rimettere in piedi quella che fu la personificazione massima delle loro tutt'altro che brillanti qualità negative. L'Inghilterra e gli Stati Uniti sono legati ad un'ancora e quell'ancora si chiama e si chiamerà sempre societarismo.

Per esprimerci ancora più chiaramente: è sempre stata l'egemonia plutocratica la causa prima ed unica del trionfo dello spirito di Versaglia; il successo dei regimi plutocratici porterebbe direttamente, in base al principio di causa ed effetto, ad un nuovo ed ancora più calamitoso trionfo dello spirito versaglista. E se la guerra dovesse concludersi con la restaurazione di Ginevra le conseguenze sarebbero fatali non soltanto per noi e per i nostri alleati, ma per tutti i popoli del mondo, a cominciare dagli stessi anglo-americani: dato che fatalmente, come si è detto, Ginevra significherebbe nuove guerre, nuovi delitti, nuovi disordini e nuove tragedie per l'umanità.

Ne consegue un limpido sillogismo. Se le plutocrazie dovessero trionfare, trionferebbe Ginevra, ma se trionfasse Ginevra, tutti i popoli del mondo, vi compresi gli anglo-americani, ne avrebbero a soffrire. Dunque, la vittoria delle plutocrazie rappresenterebbe una disfatta per gli stessi anglo-americani.

E' proprio il caso di dire: *Cui prodest?* a chi giova, dunque, combattere per gli anglo-americani, posto che agli stessi anglo-americani ciò è sommamente dannoso?

A Roma e nelle terre invase

Dove passa il nemico è distruzione e pianto

Quartier Generale, 20 giugno

Sono giunti al Quartier Generale il capitano paracadutista Umberto Bruzzesi ed il sergente allievo ufficiale Helios Marsala, i quali insieme al caporale paracadutista Angelini Augusto ed all'autiere Cesare Simoncelli, sono riusciti a fuggire da Roma, dopo esservi stati catturati il 5 corrente mese. Essi hanno confermato che le condizioni alimentari della Capitale sono tristissime, ed hanno, inoltre, riferito che gli «alleati», avanzando, distruggono tutto. Le popolazioni terrorizzate ed affamate hanno abbandonato in massa le loro abitazioni per vivere nelle grotte della campagna. Tutto brucia: boschi e campi di grano. Dovunque passa l'invasore è distruzione e pianto.

Altri due connazionali, pure fuggiti dalle terre invase, hanno recato nuovi particolari su quanto già si conosceva circa le condizioni del cosiddetto esercito badoglhano.

Essi hanno citato esempi eloquenti per stabilire il trattamento materiale dei soldati: fra questi quello di una mensa, il cui cuoco, con solo cinquemila lire al mese, vale a dire con poco più di 138 lire al giorno, doveva provvedere il vitto giornaliero a 40 paracadutisti, istruiti da inglesi. Nell'Italia invasa non si può tuttavia parlare, a rigore, di un esercito che, in pratica, non esiste. Molti soldati vestono l'uniforme inglese, ed altri girano per le città laceri e sporchi, dedicandosi al mercato nero, di preferenza con l'olio e la biancheria da donna. Molti sono impiegati in lavori stradali, di salmerie e di carico e scarico nei porti.

Una parte degli aviatori sono addetti ai servizi di collegamento con le bande di Tito in Jugoslavia e sono costretti a far uso di apparecchi sorpassati, pericolosi e di limitata autonomia. Nè miglior trattamento è toccato ai marinai e ai loro ufficiali. Le navi da battaglia si trovano ad Alessandria d'Egitto per essere disarmate, mentre gli incrociatori sono a Malta. Nella Marina, però, lo spirito di patriottismo si è mantenuto intatto. Quando Roosevelt dichiarò che un terzo della flotta italiana sarebbe stata consegnata ai russi, fra gli uomini di bordo si pensò di collocare mine nelle navi che avrebbero dovuto essere consegnate, tenendole pronte per farle saltare in aria. Senonchè, appunto per i moti avvenuti nelle navi stesse, Churchill rimandò la consegna alla fine della guerra, e quei propositi non furono più mandati ad effetto.

Chiarimenti sulla presentazione degli allievi ufficiali

Quartier Generale, 20 giugno

Il Ministero Forze Armate comunica che l'obbligo della presentazione degli allievi ufficiali di complemento ai Comandi militari provinciali entro il corrente mese di giugno riguarda, oltre le categorie already precisate nel bando del 13 corr. (riportato dalla stampa il giorno 16) anche quelli che abbiano frequentato nel periodo gennaio-luglio 1943-XXI una delle seguenti scuole A.U.C.: per la Fanteria, Arezzo; per l'Artiglieria, Pesaro, Palenza, Nocera Inferiore, Bra e Siena.

Il pagamento della Rendita di scadenza 1.o luglio

Quartier Generale, 20 giugno.

Il Ministero delle Finanze comunica che il pagamento delle semestralità di interessi di scadenza al 1.o luglio p. v. sui certificati nominativi della Rendita 5 per cento rimasti privi di tagliando con la riscossione delle semestralità al 1.o gennaio 1944 sarà effettuato dalle Sezioni di tesoreria provinciale presso le quali è assegnato il pagamento della Rendita mediante semplice esibizione del certificato.

CRONACA CITTADINA

La Vergine Consolata Patrona di Torino

Notevole concorso di popolo alla grandiosa processione

Dopo le funzioni che hanno avuto luogo nella mattinata di ieri in onore della Vergine Consolatrice e culminate nel fausto pomeriggio con la tradizionale processione il grande corteo incominciando a sfilare alle ore dieci partendo dalla piazzetta antistante il tempio ha percorso tre due fitte ali di popolo, la via Cavour, Garibaldi, Milano e la piazza e via Giulia. Vi erano rappresentate tutte le Congregazioni e le Confraternite religiose della città che precedevano cantando inni sacri, numerosissimo il clero seguito dai parroci delle parrocchie cittadine, e in ultimo con il capo il padre Bartassina, superiore generale, incedevano i Missionari della Consolata. Precedeva dalla Compagnia dei gentiluomini e delle dame della Consolata, reggevano mons. Coppo, l'Arcivescovo Fossati, quindi la statua della Madonna della Consolata su di una piattaforma infiorata alla quale la folla si inchinava reverente.

Al ritorno alla Basilica dopo la funzione di chiusura, Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo dalla scalea esterno del tempio ha impartito all'enorme folla che gremiva la piazzetta e le vie laterali la Benedizione Pontificale.

L'indennità di presenza durante le ferie ai lavoratori del Commercio

L'Unione Lavoratori del Commercio comunica che il pagamento dell'indennità giornaliera di presenza non è revocabile che nel caso di assenza dovuta a colpa del lavoratore. Durante il periodo di ferie il lavoratore percepisce la normale retribuzione come se fosse presente. Pertanto, in aggiunta a questa deve essere corrisposta anche l'indennità di presenza stabilita nel contratto collettivo di lavoro.

Il giorno più lungo

Alle ore 15 legali di oggi, con l'entrata del Sole nella costellazione del Cancro, avrà inizio l'estate. Sarà alle ore 5,40, il maggior astro passerà il meridiano alle 13,30, per tramontare alle 21,20, restando così allorizzonte per il maggior tempo durante i giorni dell'anno in corso. Ecco, dunque, il proverbio che dice: «San Barnaba: il dì più lungo dell'estate»; errore non imputabile a chi lo ha messo in circolazione, dandolo esso dai tempi in cui era in vigore il calendario giuliano, 88 decenni quindi presumere che anche quello che dice: «Quand a pleuv a San Barnaba, l'ura bianca s'en va e ce ra pieuv tre fa la maitin e tre la sera a-i va la bianca e la nera», abbia bisogno di essere aggiornato. Ad ogni modo, anche se San Barnaba fosse veramente lui, il santo di maggio per i vignoli, puntasmo abbandonarci a liete previsioni, in quanto il giorno 11, di pioggia non se ne è avuta...

Forse mai, come quest'anno, è stata tanto viva l'ansia per la sorte di quelle spighe che stanno biondeggiando nei campi inondati di sole, e non è più soltanto il contadino che scruta e studia il cielo ad ogni comparir di nuvola minacciosa. Pino ad ora, però, le orazioni propiziatorie sono state pienamente favorevoli alle coltivazioni. «Bon temp 'd giugn, abondanza 'd grann», ci promette la saggezza antica, e non soltanto quella dei nostri vecchi; dello stesso tenore sono infatti i proverbi delle altre regioni d'Italia ed di quelle ove il maggior interesse converge sulle messi quanto di quelle che seguiranno con trepidazione le vicende dei vigneti: «Giugno secco, riempie di buon vino la botte». Grano e uva: le due ricchezze della nostra terra sulle quali ci si attende, in questi duri anni, il pane quotidiano e il bicchier di vino confortante e ristoratore.

Nelle nella forma e mirabilmente riassuntiva della stessa, un è il proverbio che fa del 24 giugno, ricorrenza della festa di San Giovanni Battista, giorno di mucca, «Acqua 'd San Giuan a cava 'l vin e da pan 'l gran».

Ma anche le notti, le preziose notti tanto cliche di nutrimento e così saporite da ispirare il noto proverbio «Pan e nôs maggé da spès», in questi giorni temono il cattivo tempo, vere «esami» di che «è a tirèra a San Giüsa, le nôs a lómbram».

Per il 24 giugno, due proverbi: l'uno dice «O sinass o dra 'd S. Giuv, l'amôn a l'è a tèra»; l'altro si riferisce alla solita precisione del bello o del brutto tempo per i giorni successivi e che suona così: «S. Pabi e San Pé pióvje, per tranta dì a-i ven dandò». E, allora auguria, mori sfcuramente, per quel giorno, un bel sole apportatore di un lungo lavororcolo alla campagna; chè, se qualche spruzzata di pioggia in quel mese arrecherà un desiderato sollievo alla calura, la prospettiva di un lungo periodo piovoso per i raccolti, e specialmente per l'uva, è fievidamente da deprecare.

Un altro locale preparato per la «Mensa Comune»

Da domani, giovedì, sarà inaugurato il ristorante N. 7 della «Mensa comune Città di Torino» in via Principe Amedeo n. 9, Palazzo Cariignano. Tale ristorante sarà gestito direttamente dalla amministrazione, la quale nulla ha trascurato per rendere più moderno e confortevole l'ambiente la cui apertura è vivamente attesa.

Il Capo della Provincia ha tenuto rapporto ai Podestà e ai Commissari dei Comuni

Ieri mattina, al palazzo del Governo, il Capo della Provincia ha tenuto rapporto a tutti i Podestà e Commissari dei Comuni della Provincia.

L'avvocato Solerno, dopo avere illustrato l'attuale situazione generale, ha impartito agli amministratori comunali chiare e precise direttive nei vari rami di servizio e particolarmente in quelli della assistenza, dell'alimentazione, della produzione e della disciplina degli ammassi.

Notiziario Federale

Visite del dott. Solaro ai Fasci di Vercelli e Novara

Il Delegato del P. F. R. per il Piemonte, dott. Giuseppe Solaro, ha visitato le Federazioni dei Fasci Repubblicani di Vercelli e Novara. In tale occasione, il dott. Solaro ha reso visita, accompagnato dai rispettivi Commissari Federali, al Capo della Provincia, al Questore e alle autorità militari delle due Provincie.

Convocazione di fascisti

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutti gli iscritti al Partito Fascista Repubblicano, dalla lettera A alla C compresa, sono convocati per giovedì 22 alle ore 16 a Casa Littoria. Coloro che per giustificati specialissimi motivi non potessero essere presenti, dovranno presentarsi a Casa Littoria sabato 24 ore 15.

Potenziamento dei servizi di protezione antiaerea

Un'ordinanza del Capo della Provincia stabilisce gli obblighi dei cittadini e degli enti

Il Capo della Provincia di Torino, vista la circolare del Ministero dell'Interno, concernente il potenziamento dei servizi di protezione antiaerea, ordina:

1) Tutti i cittadini sono obbligati a prestazione di immobili, di servizi e di cose richiesti necessari ai fini della protezione antiaerea. Lo stesso obbligo è esteso a tutte le industrie, aziende, Enti morali e alle associazioni, anche senza personalità giuridica, siano esse di diritto pubblico o privato.

2) L'impiego delle persone e degli Enti e dei mezzi di cui sopra è demandato al Capo della Provincia che provvederà alla requisizione ed alla precettazione in conformità delle norme vigenti.

3) Sono esclusi dalla precettazione, oltre coloro che devono per legge prestare altri servizi e mansioni o funzioni premineenti nell'interesse della Nazione, le persone che non abbiano compiuti i 18 anni o abbiano oltrepassato i 70; gli ammalati e coloro che risultano un pubblico impiego, l'adempimento dei cui doveri impedisca di assolvere l'obbligo di protezione antiaerea.

4) L'organizzazione protettiva in atto per la Città di Torino dovrà essere estesa anche ai Comuni di: Avigliana, Carignano, Carmagnola, Chieri, Ciriè, Chivasso, Collegno, Moncalieri, Pinerolo, Rivarolo, Rivoli, Settimo Torinese, Susa, Venaria, Villar Perosa e a quegli altri Comuni per i quali potrà rendersi necessaria.

5) I capi dei servizi di P.A.A., i Podestà e tutti gli Enti interessati alla P.A.A. faranno pervenire al Comitato di P.A.A. le eventuali proposte e richieste di uomini e di mezzi ritenuti necessari ai fini del potenziamento della P.A.A.

6) Gli inadempienti alle presenti prescrizioni saranno deferiti ai Tribunali di Guerra.

7) Il Comitato Provinciale di P.A.A. è incaricato della esecuzione della presente ordinanza.

Torino, li 19 giugno 1944.

Cause ed effetti

475 mila lire scompaiono

Il portacarte dell'ingegnere e il colpo sullo di un borsainolo

L'ingegnere Giuseppe Ramunellini fu Tommaso, di 56 anni, abitante a Milano in via Umberto, ha messo ieri l'altro il mondo sottosopra: appena giunto a Torino con lo stato borseggiato su di una vettura tramviaria della linea n. 4, di 475 mila lire in assegni nominativi bancari, e giustamente si affannava perchè la polizia gli trovasse subito il ladro, perchè fossero avvertite le Banche di non ritirare gli assegni rubatigli.

Salito sul tram, l'ingegnere aveva percorso appena qualche centinaio di metri quando egli s'accorse che dalla tasca esterna della giacca era scomparso il portacarte. Proprio in quello egli aveva riposto gli assegni che voleva portare ad un istituto bancario. Fatta la dolorosa scoperta il derubato diede l'allarme, fece fermare la vettura. Si affannò ad informare dell'accaduto il personale tramviario mentre i passeggeri guardavano stupiti quel signore e si guardavano con diffidenza fra loro. Nessuno dopo un'attenta indagine della C.S.S. riceveva la denuncia e subito ellsperava per il fermo presso gli istituti bancari cittadini degli assegni e delle persone che si fossero presentate per esigerli. Il Rammellini ritornava sconfortato a Milano sulla stessa stessa. Ma ieri mattino si faceva nuovamente sentire: telefonava dal suo studio pregando di sospendere le indagini.

I soli effetti erano stati da lui dettagliati, all'atto della partenza per Torino, sulla sua scrivania, e sulla sua scrivania li aveva ritrovati. Un singolare caso di distrazione per il quale si era messa la moto la macchina della giustizia, e che aveva fatto passare all'interessato una giornata infernale. Il borseggio era veramente avvenuto, ma il lestofante aveva fatto un colpo a vuoto. Gli, era rimasto fra le mani un portacarte con alcune note che per lui non avevano alcun interesse.

Tre pregiudicati arrestati

Un pattuglione delle Squadre Mobile percorreva in via Roma quando all'angolo di via XXIV Maggio incontrava una vecchia conoscenza: il pregiudicato Primo Visconti di Luigi di anni 22, reduce dal carcere, ricercato da circa otto mesi. Il pattuglione, pochi passi dopo incontrava due altri pregiudicati, che evidentemente erano in compagnia del Visconti. Arrestati e tradotti alla Questura centrale, furono identificati per Ermanno Baldo di Giovanni di anni 33 e Luigi Chiesale di Alberto di anni 47, che, sfuggiti tempo addietro alla cattura, erano ai [illegible] Piacenti.

STATO CIVILE

Nati vivi - Morti - Matrimoni e Denunzie di morte

Nati vivi - Morti - Matrimoni e Denunzie di morte - Bollettino n. 24 - Nati vivi: Bertolo Elio, a. 6, da Torino, agiato, v. Asiatta 3 - Novarese Ido, a. 27, da Torino, pensionato, v. Orbassano 38 - Viberti Salvatore, a. 24, da Sarzole, mecc., str. Vicina 336 - Pejetta Domenico, a. 33, da Santa Sofia, manov., Cottolengo - Caudo Matteo, a. 62, da Torino, operaio, Sassi - Cravino Francesco, a. 24, da Torino, impieg., Mollette - Sibani Ezio, a. 58, da San Marcello, operaio, Mollette - Vinciguerra Alessandro, a. 56, da Torino, industr., Mauriziano.

Oggi alla Radio

Segnale orario ore 8, 13, 17, 20 - Radio giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,20: «Buon giorno a - 8,30, 20,50: Trasmissione per i territori occupati - 11,30, 17,40: Scrittori in lingue estere - 12: Concerto del soprano Lina Berti - 12,20: Canzoni di successo - 12,45: Bravo - 13,20: Musiche spensierate - 14,30-15: Riflessi sonori - 16: Musiche di Antonio Vivaldi - 17,20: Complessi caratteristici - 18,20: Trasmissione per gli italiani del bacino del Mediterraneo - 17,50: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 19: Trasmissione dedicata ai militari e invalidi di guerra - 19,30: Lasciateci passare: «Una giornata in risaia» di I. [illegible] - 20,20: Fantasia musicale - 21,20: Musiche in ombra - 21,50: Verrina degli strumenti - 21,35: «Il parte per Slecotime», un atto di O. Vergani - 22,20: Concerto del Trio di Milano - 23,20: Musica ritrovata - 23,30: Chiusura e inno «Giovinezza» - 23,35: Selinunte Stefani.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17,15 «I Grandi Spettacoli Navarrini» con «Gambe al vento» di Nuni.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Eredità in corso» Gandusio, Viarisio, Calamai; Ult. 20. **Ambrosio:** «Ragazza indisciplina» con Martha Rokk. Ultimo 19.30. **CORSO:** Il Barone di Munchhausen (H. Albers - Filmauniono). Ult. 19.30. **AUGUSTUS:** Ti affido mia moglie. **Teatro del Popolo:** L'amore comincia così (G. Musetti). Sulla scena, 16,45 e 18,45, Cia Ric. Valdemare. **Supercinema:** «Colpa che uccide» Emma Roldan De Cordova, Ult. me. **NAZIONALE:** «Scampolo» L. Solvi. **Torinese:** Un marito a modo mio (19) **DORIA:** «Amante casta» C. Hara. **ALPI:** «Il porto delle nebbie». **AST:** ore 10: «Il velturale del San Bernardo» Lotti, Paolieri, Cortese. **IMPERIALE:** «Notte romantica». **PREJUS:** «La peste» Margi e Varità ore 17 e ore 19,30. **MODERNO:** «Vally dell'avventura». **Palermo:** «Verso il sole» Bergman **Agua:** «Un caso famoso» e Varietà **Radium:** Ragazza intraprend.: V. Hugo Barge 10 «Se fossi assente». **BRESCIA:** «La 7a moglie» e Var. **PO:** «L'ultima partaglia». **Romano** Cervesi modella e Riv. «La bionda» stellare con Cassia, Carrera. **Esedelfer** Werther (Wilma V. 20.15 **COLOSSEO:** «Rifarsi una vita». **ASTRA:** La mia vita per l'irlanda **LUX:** Il Barone di Munchhausen Hans Albers Marian, Use Werner, B. Horney (Filmauniono). Ult. 19,30

FRAGOROSE RISATE ieri al TORINO

per l'eccezionale vicenda lepida *Un regalo a buon mio*, che rivela nel *Ruchmann* un raro attore dalle infinite risorse comiche, unite ad una fresca spontaneità e ad un sicuro buon gusto anche nelle situazioni più farsesche. Comicità senza volgarità. Le risate argentine del pubblico femminile dominavano nella generale gaiezza.

TI AFFIDO MIA MOGLIE con HEINZ RUEHMANN

oggi all'*Augustus*

Non è questa un'opera ripresa e invece l'ultima e più indovinata film di *Heinz Ruhmann*, quello dove l'estroso comico meglio rivela la sua irresistibile buffoneria associandola da una trama festosissima. (*Filmauniono*)

Il ritorno di SCAMPOLO

il film per cui ogni parola di elogio diventa inutile, ha già suscitato entusiasmo e riscossa attesa. Da oggi inizierà al *Nazionale* le repliche che si promettono risonanti come e più di quanto le furono due anni or sono.

Tutti al TEATRO DEL POPOLO!

Strepitoso successo dell'acclamata *Volderanta* il più grande artista del «Varietà Italiano», nel suo inesauribile repertorio.

Willy FRITSCH e Camilla HORN in «Amante casta» oggi al *Cine Doria*. Inizio ore 16 - Ult. 20

Domani: «Spia», René Deligen

TEATRI

AL CARIGNANO, oggi alle 17,15, con l'ultima replica di *Gambe al vento*, di Nuni, ha luogo l'annunciata rappresentazione in onore di Nino Navarrini e Vera Nel, che è anche di commiato della Compagnia.

NOTIZIARIO ITALIANO

CUNEO — A trentadue mesi di reclusione è stato condannato Vincenzo Filippini, dell'Ufficio Collocamento di Bra, il quale, avvalendosi delle sue mansioni e facendosi corrispondere 4000 lire, forniva documenti di lavoro ad un contadino che intendeva sottrarsi agli obblighi militari.

VARESE. — E' stato vilmente assassinato a Busto Arsizio, il milite Guglielmo Bonetti, valoroso legionario d'Africa.

VARESE. — Trovato in possesso di armi, e in procinto di compiere atti terroristici, è stato passato per le armi tale Ezio Mascolenl da Sesto Calende.

BORSE

TORINO 21 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend'02	—	—	Stef.	3000	3000
Rend.3½	113 —	117 95	Sasa	1955	1955
» 1. c.	115 —	117 50	Marelli	670 —	730 —
Rend.3½	95 20	95 20	Fiat	3350	3350
» 1. c.	96 30	95 80	Isotta	256 —	250 50
Rend.5	99 55	99 20	Savigl.	2000	12000
» 1. c.	99 80	100 —	Safb.	1375	1375
Redim.	105 85	101 20	Ind. el.	830 —	870 —
» 1. c.	101 00	102 —	Moto.	1350	1350
B. T. 44	98 50	98 35	Finsid.	1025	1030
» '45	100 —	99 —	Riva	698 —	698 —
» '30 I	98 80	98 40	Ansal.	400 —	412 50
» '30 II	98 80	98 30	Borz.	10 500	10 500
» 5 I	98 25	98 35	Mec.	3000	3000
» 5 II	91 275	91 50	Coton.	3000	3000
Cr. fd.	90 75	100 —	Fiorc	1000	900 —
Ferr.	498 —	495 —	Gerbe	—	—
Idr.	515 —	520 —	Ubi	1050	1000
Imi	615 —	600 —	Schiap.	200 —	650 —
Istr.	540 —	550 —	Param.	1500	1500
Imi 4%	480 —	470 —	Lanza	2000	2000
Tori	555 —	555 —	Aale	195 —	193 50
»	550 —	565 —	Rum.	240 —	225 —
»	565 —	545 —	Mont.	1500	1500
S. Paol	451 —	453 50	Amiat.	2650	2650
» 4%	356 —	350 —	Mon.	800 —	815 —
Mid.	—	500 —	Acq. P.	2150	2200
» 4%	—	500 —	Zucch.	645 —	645 —
A.Gen.	11 000	11 000	Unica	580 —	580 —
Medi.	3400	3400	Stam	600 —	600 —
Merid.	3000	3000	West.	2000	2000
S.A.I.	1400	1400	Gilard.	550 —	550 —
Tor. S.	1075	1075	Frigi	875 —	875 —
Stella	2500	2500	Safta	1000	1000
Bolgse	119 75	153 —	Talos	3000	3000
Alp.	1950	1950	Fiorio	2500	2500 —
Terni	1190	1920	Ellero	875	875 —
F.C.E.	600 —	625 —	Rinas.	3650	3650
Valdar.	1200	1200	Soci S.	2000	2000
Mer.Il	2500	2500	Cast.I.	1365	1365
Sade	1025	1000	Burgo	2500	2500
Ubes	850 —	870 —	For.E.	1200	1230

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 19 giugno, munito dei Conforti religiosi, chiudeva la sua vita terrena tutta fede e operosità la

NOBILDONNA
Margherita Borelli
Ved. del Prefetto Dan Carlo Re
Patrizia di Pavia

lasciando nell'angoscia i figli: donna **Margherita** ved. **Massimo** e figli, donna **Rosina** ved. marchesa prof. dott. **Vincenzo Peloso** e figlia, dott. Don **Uberto** con la consorte **Maria Antonietta** marchesa **Patrizio** e figli, donna **Ida** col marito **Carlo Rocco** e figlia, i nipoti, pronipoti e parenti tutti e la fedele **Sarda Serafina**.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo mercoledì 21 giugno alle ore 14 partendo dalla propria abitazione in via S. Andrea n. 5. La cara salma sarà successivamente trasferita nella tomba di famiglia in Mercenasco di Pavia.

Saviglíano, 20 giugno 1944.

Pompe Funebri Molles, Savigliano, tel. 91

Mentre dei Confratri religiosi, spirava, colpito da morbo fulmineo

Curti Dott. Giacinto
Chimico farmacista

Affranti ne annunciano la dolorosa perdita: la moglie **Luisa Atotto**, le sorelle, i cugnati **Pesce, Ferraro e Pissona**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il corr. alle ore 8 partendo dall'ospedale civile di Asti per la parrocchia di San Paolo ed alle ore 10 in Santo Stefano di Montegrosso d'Asti, dove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al grande dolore.

Asti, 20 giugno 1944-XXII.

Pompe Funebri Bezzani, tel. 19-20, Asti

Dopo una vita dedicata al lavoro, all'amore dei suoi figli, improvvisamente ieri corr. mese mancava la Nonna Ridlere

Mario Penna

senza poter abbracciare il figlio S. Ten. **Armando** prigioniero in India. 15862

Angosciati lo partecipano a funerali avvenuti:

la moglie **Giulia Penna**;
le figlie **Emma** col marito **Franz Laura**;
Jole col marito **Giuseppe Russo**;
i fratelli **Maria, Adamo, Luigi**;
i nipoti, gli zii e parenti tutti.

Ronco Biellese, 17 giugno 1944.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Novascone Ida
Pensionata Banca d'Italia

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Fassiano Maria** che santamente lo ha assistito; i figli **Andrea e Maddalena** con il marito **Claudia Giuseppe**; nipoti e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Marcignano di Pavia.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Marcignano di Pavia.

Saviglíano, 20 giugno 1944.

Pompe Funebri Molles, Savigliano, tel. 91

E' spirato ieri

Alessandro Vinciguerra
Industriale

Capitano G.N.R. - Medaglia su Roma

Servì il suo ideale in fede patriottica tutte donando senza nulla chiedere.

Per espressa sua volontà la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma pensieri ed offerte ai bisognosi. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16.30 al Cimitero Generale di Torino.

Torino, via Provvetti 37.

Corso Stupinigi 46.

Pompe Funebri Genta - Tel. 35-618

Ieri, dopo lunga malattia, spirava

Borello Giuseppe

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Talmone**, il figlio **Cirino**, la madre e la sorella **Adelaide**, zii, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 22 corr. alle ore 8.30 partendo da corso Monsolvi n. 256.

Pompe Funebri Genta - Tel. 35-618

Il giorno 18 c. m. dopo lunga e penosa malattia decedeva

Fusi Ferruccio

La moglie **Gonzanino Lucia**, la sorella, e parenti tutti ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti. 15866

Nella Chiesa parrocchiale della SS. Annunziata in via Po, giovedì 22 giugno, alle ore 9, verrà celebrata la Messa di settima per l'anima del compianto

Carrone Sebastiano

mancato all'affetto dei suoi cari il 15 corrente. La famiglia ringrazia quanti con la presenza e le preghiere vorranno prender parte al suo dolore. 15843

E' spirato ieri

Alessandro Vinciguerra
Industriale

Capitano G.N.R. - Medaglia su Roma

Servì il suo ideale in fede patriottica tutte donando senza nulla chiedere.

Per espressa sua volontà la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma pensieri ed offerte ai bisognosi. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16.30 al Cimitero Generale di Torino.

Torino, via Provvetti 37.

Corso Stupinigi 46.

Pompe Funebri Genta - Tel. 35-618

Dopo una vita dedicata al lavoro, all'amore dei suoi figli, improvvisamente ieri corr. mese mancava la Nonna Ridlere

Mario Penna

senza poter abbracciare il figlio S. Ten. **Armando** prigioniero in India. 15862

Angosciati lo partecipano a funerali avvenuti:

la moglie **Giulia Penna**;
le figlie **Emma** col marito **Franz Laura**;
Jole col marito **Giuseppe Russo**;
i fratelli **Maria, Adamo, Luigi**;
i nipoti, gli zii e parenti tutti.

Ronco Biellese, 17 giugno 1944.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Novascone Ida
Pensionata Banca d'Italia

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Fassiano Maria** che santamente lo ha assistito; i figli **Andrea e Maddalena** con il marito **Claudia Giuseppe**; nipoti e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Marcignano di Pavia.

Saviglíano, 20 giugno 1944.

Pompe Funebri Molles, Savigliano, tel. 91

Mentre dei Confratri religiosi, spirava, colpito da morbo fulmineo

Curti Dott. Giacinto
Chimico farmacista

Affranti ne annunciano la dolorosa perdita: la moglie **Luisa Atot